



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Sabato

01 Maggio

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELLA TERZA FASE

RECORD ANTICORPI MONOCLONALI

Gli ospedali pugliesi quarti in Italia per il numero di somministrazioni della cura più evoluta contro i sintomi del covid

Troppi ricoveri in Intensiva La Puglia resterà arancione

Il ministero: l'impatto dell'epidemia è alto. Niente da fare per bar e ristoranti

Posti letto occupati al 39% e la discesa dei ricoveri è ancora lenta
Incidenza sotto controllo

● **BARI.** I numeri sono buoni. Tuttavia la regola in base a cui sono necessarie due settimane nella stessa fascia prima di poter scalare (regola che può essere derogata soltanto se il rischio epidemico è basso) fa sì che la Puglia resti ancora in «arancione» almeno fino al 9 maggio. E la «colpa», in ultima analisi, è dei ricoveri che restano troppo alti.

Stavolta, nonostante gli inviti alla prudenza delle scorse settimane, sono stati gli stessi vertici della Regione a perorare la classificazione in zona gialla, tanto che lo stesso assessore Pier Luigi Lopalco negli scorsi giorni si era spinto a pronosticare la classificazione nella fascia con i vincoli più lievi e dunque la riapertura delle attività di ristorazione. Ma l'algoritmo della cabina di regia del ministero della Salute ha fatto prevalere il principio di precauzione. A fronte del superamento delle soglie di occupazione delle Terapie intensive, infatti, in Puglia la valutazione di impatto dell'epidemia resta alta: se fosse stata moderata o bassa, come da flow-chart, il ministero avrebbe concesso la zona gialla (come ha del resto fatto in altre circostanze). Ma il riempimento del 39% dei posti di rianimazione (valutato a martedì scorso) è la quota più alta d'Italia, mentre quello dei reparti di medicina al 46% resta comunque troppo più alto rispetto alla soglia del 40% fissata dal ministero. Preoccupa, a questo proposito, che la situazione non stia migliorando abbastanza velocemente: per quanto in diminuzione (-11% in una settimana) il riempimento delle Terapie intensive è infatti ancora al 38% (224 ricoverati, un mese fa erano 260), mentre quello dei reparti di medicina è sceso di tre punti percentuali al 43. Anche gli isolamenti domiciliari sono in diminuzione, con un trend ancora non marcato.

In Puglia la scorsa settimana sono diminuiti sia i casi (12,3% su base settimanale) che i focolai. Il lieve aumento dell'indice Rt (i casi secondari che derivano da ogni positivo non asintomatico) è lievemente cresciuto a quota 0,92 dallo 0,84 della scorsa settimana. La classificazione del rischio, dunque, è stata confermata a moderata: tornano sotto controllo anche i tracciamenti, e non ci sono criticità nel numero dei positivi. Torna decisamente



BARI Oggi è probabile l'assalto alle spiagge [foto Luca Turi]

sotto controllo il dato dell'incidenza con 214 nuovi casi settimanali su 100mila abitanti: è sotto la soglia critica (250) che fa scattare il «rosso» automatico anche se resta il terzo peggior dato d'Italia dopo Val D'Aosta e Campania.

Ieri sono stati registrati 1.344 casi positivi (su circa 13mila test, con una incidenza del 10,1%) e 37 decessi (contro i 30 di giovedì). I nuovi casi sono 320 a Bari, 132 a Brindisi, 169 nella Bat, 284 a Foggia, 183 a Lecce, 257 a

Taranto più 4 residenti fuori regione e 5 riclassificati. I decessi sono invece 12 a Bari, uno a Brindisi, 4 a Foggia, 17 a Lecce, 3 a Taranto. I ricoverati sono 1.855, 33 in meno rispetto a giovedì.

Un'altra buona notizia arriva dal monitoraggio Aifa per l'utilizzo degli anticorpi monoclonali. A fronte di 3.740 pazienti trattati finora in Italia, che vede una lenta crescita delle somministrazioni, la Puglia è quarta e prima al Sud per l'utilizzo di questa tecnica di cura con 319 som-

ministrazioni effettuate dietro Veneto (599), Lazio (483) e Toscana (448).

Il mancato ritorno in zona gialla, che era stato accarezzato dalle categorie produttive per dare un po' di respiro alla situazione economica, è ovviamente stato oggetto di critica politica. «La Puglia resta in zona arancione per colpa di Emiliano e Lopalco», secondo Forza Italia e Fratelli d'Italia. «I pugliesi - accusano il commissario regionale di Forza Italia, Mauro D'Attis, e il capogruppo, Stefano Lacatena - ringraziano Lopalco per la permanenza della Regione in zona arancione, con danni incalcolabili per l'economia del territorio». «Restiamo in zona arancione - aggiunge Ignazio Zullo, capogruppo di Fd'I - nonostante i proclami di zona gialla che Emiliano andava sventolando ai quattro venti. È evidente l'ulteriore colpo all'economia pugliese, che sta soffrendo da troppe settimane mentre altre regioni hanno già iniziato la ripresa».

[red.reg.]





LA CAMPAGNA OGGI E DOMANI CENTRI VACCINALI CHIUSI QUASI OVUNQUE. IL VAXZEVRIA IN ARRIVO DOMANI SERVIRÀ PER I RICHIAMI

L'AstraZeneca è finito: a tutti prime dosi Pfizer

1.650 DOSI
Record di somministrazioni ieri nell'hub della Fiera del Levante che resterà chiuso oggi e domani come quasi tutti i centri sparsi sul territorio pugliese: al lavoro solo gli ospedali e i medici di famiglia

● **BARI.** Non ci sono più dosi di AstraZeneca, e quelle che arriveranno tra oggi domani (circa 120mila totali, più 3.300 J&J e 5.300 Moderna) dovranno essere utilizzate per garantire i richiami. È per questo che da oggi, nei (pochi) centri vaccinali aperti nel weekend del 1° maggio e poi la prossima settimana, tutte le prime dosi verranno effettuate con i vaccini Pfizer.

È quanto ha disposto la Regione 48 ore fa a fronte di una situazione che vede la carenza strutturale di vaccini. Anche gli ultrasessantenni, insomma, da adesso avranno la prima dose con il vaccino Pfizer. A fronte di 1.425mila somministrazioni già effettuate (di cui circa il 25% nel Barese),

infatti, la prossima settimana (sino a mercoledì) bisognerà andare avanti con le circa 130mila dosi Pfizer e le 25mila di Moderna disponibili: le seconde sono state quasi interamente destinate ai medici di base, che (in particolare a Bari) da ieri stanno ricevendo anche flaconi Pfizer che per via delle diverse modalità di conservazione devono essere utilizzati in un arco di tempo più ristretto. Fa eccezione Taranto, dove oggi e domani le scorte di AstraZeneca verranno esaurite concedendo il vaccino agli ultrasessantenni senza prenotazione a «Porte dello Jonio».

A Bari ieri è stato intanto toccato il record di somministrazioni giornaliere nell'hub della Fiera del Le-

vante (1.650). Domani e domenica alcuni centri vaccinali rimarranno chiusi. Il Policlinico oggi ha in programma circa 2mila somministrazioni di seconde dosi ai pazienti oncologici che il 10 aprile hanno partecipato alla Notte dei vaccini.

La Puglia è arrivata a coprire con almeno una dose il 64% delle persone nella fascia d'età 70-79 anni, l'87% nella fascia 80-89 anni e il 90% di quelle oltre i 90 anni. Si fa più lentamente (per mancanza di dosi) nella fascia 60-69 dove la copertura (prima dose) è al 29,2%, comunque più della media nazionale (28,6%). Difficilmente però sarà raggiunto il target di copertura fissato al 15 maggio. [red.reg.]

La campagna vaccinale Raggiunta quota 500mila dosi

■ L'Italia centra per il primo giorno l'obiettivo delle 500mila somministrazioni in 24 ore (nello specifico sono oltre 510mila). Ma il commissario per l'emergenza, Francesco Figliuolo, avverte i colossi del vaccino: "è stato dimostrato che la macchina è efficiente, ora il mantenimento di questa quota giornaliera è sempre più legato alla puntualità e alla consistenza delle consegne di dosi da parte delle aziende farmaceutiche". Il generale si aspetta quindi che adesso vengano rispettati i patti: a maggio sono attesi 15 milioni di vaccini - forse 17 secondo il commissario Francesco Figliuolo (a fronte dei nove di aprile) - e a giugno addirittura 31 milioni, più di un milione al giorno in media. Le inoculazioni nel Paese viaggiano però ancora a velocità diverse, con regioni ancora indietro rispetto agli standard richiesti dal Governo. A lanciare un appello è innanzitutto il presidente del Friuli Venezia Giulia e della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga: «chi può prenotarsi lo faccia, dobbiamo mettercela tutta. Abbiamo le potenzialità per arrivare fin quasi a 17mila somministrazioni al giorno ma se chi ha diritto non si vaccina allora rischiamo di vanificare ogni sforzo» [Ansa]

IL BOLLETTINO NELLE TRE PROVINCE DEL SALENTO SONO STATI REGISTRATI 572 NUOVI CASI. DIMINUISCE LA PRESSIONE SULLE STRUTTURE SANITARIE

Covid, un lento calo

Scende il numero di contagiati ma ieri altri 19 morti



TARANTO Oggi la campagna di vaccinazione torna al centro commerciale

[SERVIZI NELLE CRONACHE >>](#)

Covid, altri 257 contagi ma scendono i ricoveri

Campagna straordinaria di vaccinazioni avviata dalla Asl

● La provincia di Taranto, al pari di tutta la Puglia, resterà almeno un'altra settimana in zona arancione e malgrado il clima da liberi tutti che ormai si respira da giorni, la misura sembra adeguata ai numeri sfornati quotidianamente da Regione e Asl riguardo alla pandemia. Ieri sono stati registrati 257 nuovi casi di contagio e un decesso. L'incidenza è scesa a 233 casi per ogni 100mila abitanti negli ultimi sette giorni. Scende ulteriormente la pressione sulle strutture sanitarie che ieri ospitavano 314 pazienti, quasi un centinaio in meno rispetto alla scorsa settimana.

Un forte impulso contro il Covid è atteso con le vaccinazioni. Fino a ieri mattina, sono state somministrate oltre 176 mila dosi (oltre 131 mila prime dosi e circa 45 mila seconde dosi). Le attività dei centri vaccinali proseguono come da calendario e, per poter gestire al meglio tutte le attività, l'Asl invitano tutte le persone al rispetto degli orari dell'appuntamento, evitando di arrivare negli hub vaccinali con troppo anticipo. Per dare maggiore impulso, è stata messa in cantiere una iniziativa di vaccinazione straordinaria da parte della Asl di Taranto per dare un significato speciale a questo 1° maggio. «Ci auguriamo tutti di tornare alla normalità, di riprendere tutti serenamente e regolarmente l'esercizio delle nostre attività lavorative e professionali, ma perché ciò avvenga al più presto dobbiamo vaccinarci» dice il direttore generale dell'Asl Stefano Rossi, annunciando due giornate di vaccinazione dedicate agli over 60 previste per oggi, dalle 15 alle 20, e domani, dalle 8 alle 20.

Potranno accedervi, anche senza prenotazione, i residenti a Taranto e provincia con età pari o superiore ai 60 anni (nati fino al 31 dicembre 1961) che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità o con diversabilità grave. Il vaccino somministrato sarà



COVID
L'incidenza è scesa a 233 casi per ogni 100mila abitanti negli ultimi sette giorni. Scende ulteriormente la pressione sulle strutture sanitarie che ieri ospitavano 314 pazienti, quasi un centinaio in meno rispetto alla scorsa settimana

AstraZeneca (Vaxzevria), fino ad esaurimento delle disponibilità giornaliere delle dosi.

Chi desidera vaccinarsi approfittando di questa iniziativa potrà recarsi in auto presso il parcheggio del centro commerciale Porte dello Jonio e tutte le fasi del vaccino saranno effettuate restando nel proprio mezzo, in modalità drive trough. In ogni veicolo è consentito il numero massimo di tre persone ed è obbligatorio l'uso di mascherina,

come da disposizioni anti Covid-19 vigenti. Per agevolare le operazioni, è consigliato indossare un abbigliamento che faciliti la somministrazione del vaccino. All'imbocco al centro, il personale Asl provvederà al controllo dei documenti di identità e dei requisiti tecnici e sanitari per accedere alla vaccinazione, valuterà se il consenso informato è

correttamente compilato, provvedendo eventualmente con le integrazioni necessarie. Dopo la profilassi e la somministrazione del vaccino, un'apposita area di sosta accoglierà l'utenza per i 15 minuti di attesa previsti post-vaccino. Ad ogni cittadino vaccinato sarà dato appuntamento per la seconda dose.

«Compatibilmente con le dosi che ci vengono fornite - conclude Rossi - stiamo mettendo in campo ogni sforzo possibile, facendo ricorso a tutte le nostre risorse umane e strumentali e operando in sinergia con gli enti e le aziende del territorio per immunizzare il più velocemente possibile tutta la popolazione ionica, a partire dalle categorie più fragili. Il mio plauso va quindi a tutti i nostri instancabili operatori, ai tanti volontari e a tutti coloro che, come la società di gestione del centro commerciale e il direttore di "Porte dello Jonio", stanno rendendo possibile questa grande opera di vaccinazione».

[mimmo mazza]

IL DG ROSSI
«Anche l'1 e il 2 maggio in campo ogni risorsa per fare i vaccini»



Cala la pressione al pronto soccorso del Ss. Annunziata

FEDERICA MARANGIO

● Medie giornaliere di nuovi pazienti positivi al Covid visibilmente in calo al Pronto Soccorso del Santissima. Il direttore Gemma Bellavita ha attrezzato una seconda struttura parallela, realizzando un doppio Pronto Soccorso e un percorso Covid ad hoc che mai si incrocia con il no-Covid. Se conoscere l'andamento della pressione sulle strutture sanitarie equivale a rilevare la temperatura dell'ecosistema salute, allora maggio preannuncia tempi migliori. Dalla metà di aprile ad oggi una riduzione netta: da 11/12 accessi quotidiani con punte di 25 che si sono registrati alla fine di novembre e ai primi di aprile, ai 4 degli ultimi giorni. E se in precedenza i 25 pazienti spalmati su 13 postazioni erano difficili da collocare nei presidi Covid del territorio, oggi i 4 in media vengono stabilizzati e trasferiti nei reparti che garantiscono posti letto.

«Nessuno si aspetta di debellare completamente l'infezione così come nessuno si è mai posto il problema di azzerare l'influenza. Dal punto di vista biologico della storia naturale della malattia vaccinare tutti non sarà mai possibile, ma ci prefiggiamo l'obiettivo di proteggere la maggior parte della popolazione nell'ottica di limitare il più possibile il proliferare del virus». Con queste parole il direttore del Pronto Soccorso dell'Ospedale "Santissima Annunziata", dottoressa Gemma Bellavita, racconta l'andamento dell'infezione da SARS-CoV-2. Riscontra un'attitudine differente negli utenti? «La diversa consapevolezza che caratterizza il presente spinge a minori accessi - risponde la Bellavita -, in quanto sino a qualche settimana addietro, ogni minimo sintomo era riconducibile al Covid, persino un banale mal di testa. Dato che non sempre trovava aderenza con la malattia. Il rilassamento attuale invece può avere un risvolto negativo perché potrebbe indurre al non rispetto delle norme di comportamento, atteggiamenti che fanno la differenza nella gestione della pandemia». Il Pronto Soccorso che prima veniva preso d'assalto per ogni sintomo, oggi è visto come un presidio a cui accedere esclusivamente in situazioni di criticità. «La campagna vaccinale e la terapia a base di anticorpi monoclonali - ha sottolineato la dottoressa Bellavita - hanno ridotto notevolmente gli accessi dei pazienti Covid positivi. Quegli stessi malati che prima inevitabilmente transitavano imbottigliando il Pronto Soccorso, per quanto pur attualmente contagiati, sono in grado di gestire la malattia senza la necessità di accedere alle strutture sanitarie che rimangono disponibili per i pazienti più gravi». In questi mesi vissuti tra domicilio coatto e imposizioni sulla vita privata e collettiva, ha giocato un ruolo determinante la comunicazione. «Ritengo che il diritto di informazione sia fondamentale senza ombra di dubbio. Ciò che è discutibile è il sensazionalismo di alcuni media che rincorrono la notizia a tutti i costi. Dovremmo tornare a parlare in modo chiaro, corretto, trasparente». Si riferisce certamente alla questione AstraZeneca. «Sì, ma non solo. Nella storia della farmacologia una percentuale molto bassa può contemplare l'insorgere di reazioni avverse, ma un conto è partire da questo dato che spaventa, un altro è instillare il senso di responsabilità e di fiducia verso il vaccino, unica grande arma che ci tirerà fuori dall'emergenza sanitaria».



MANDURIA IL SERVIZIO SARÀ A CURA DELL'EQUIPE CENTRO DONNA DELL'OSPEDALE SANTISSIMA ANNUNZIATA

Tumore al seno, al via l'attività di prevenzione

Mammografia di screening operativa a partire dal 3 maggio

● **MANDURIA.** L'ospedale "Marianna Giannuzzi" di Manduria si arricchisce di un nuovo prezioso servizio: lo screening mammografico di primo livello.

A darne notizia è l'associazione di volontariato socio-culturale "Emma Bandelli", costituita alcuni anni fa su iniziativa di un gruppo di pazienti, parenti e operatori sanitari del Servizio di Oncologia di Manduria e sempre in prima fila nel campo della solidarietà e per supportare i bisogni dei malati oncologici (nella scorsa primavera, in piena pandemia, ha lanciato una sottoscrizione, utilizzando poi i fondi raccolti per l'acquisto e la donazione alla farmacia del "Giannuzzi" di un consistente quantitativo di presidi sanitari anti Covid).

«Da lunedì, presso il presidio ospedaliero di Manduria, sarà possibile sottoporsi allo screening oncologico-mammografico di primo livello» è annunciato in una nota dell'associazione. «Tale servizio, che per la prima volta viene attivato nella struttura ospedaliera manduriana, sarà operativo in tre giorni della settimana: il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Per le pazienti è stato opportunamente predisposto un percorso di accesso agli ambienti della Mammografia del tutto



MANDURIA
A partire dal 3 maggio, le donne inserite nei programmi di screening per il tumore al seno potranno effettuare la mammografia

autonomo, in modo tale che non ci sia alcuna interferenza con i percorsi dei pazienti Covid. Tutto questo sarà possibile grazie all'impegno della dott.ssa Irene Pandiani, direttore sanitario del "Marianna Giannuzzi" di Manduria, e dell'intera Asl di Taranto. Per questo servizio (come si vede dalla foto a corredo dell'articolo, ndr) è stato assegnato un personale composto da sole donne».

L'associazione "Emma Bandelli" fornisce ulteriori indicazioni per le donne interes-

sate alla prestazione, fondamentale per la prevenzione dei tumori al seno.

«Sarà possibile sottoporsi a questo servizio rivolgendosi al Centro Donne di Taranto, diretto dal dott. Giuseppe Melucci» è riportato ancora nel comunicato. «Per mettersi in contatto con gli operatori del Centro Donne, si può telefonare, dal lunedì al sabato e dalle ore 9 alle ore 12, ad uno dei seguenti numeri di telefono: 099 4585545 oppure 099 4585866. Si può, in alternativa, scrivere anche al seguente in-

dirizzo di posta elettronica: centrodonne.screening@asl.taranto.it Dal Centro Donne arriverà, poi, una lettera-invito nella quale saranno precisati sia il giorno, sia l'orario dell'appuntamento per sottoporsi allo screening oncologico-mammografico. Il Centro Donna ha già un elenco di nominativi di donne con età pari o superiore a 40 anni, che con periodicità contatta. Le over 40 che non sono mai state contattate possono rivolgersi sin da adesso a questo Centro».

L'indice Rt risale e la Puglia resta zona arancione

► Il tasso di contagiosità a 0.92 Il ministero: niente zona gialla ► Il centrodestra: «Danni ingenti all'economia, colpa della Regione»



Massimiliano IAIA

Il doppio salto non c'è stato. La Puglia rimane in zona arancione, colore che le era stato attribuito lunedì scorso dopo sei settimane di zona rossa. Non ci sarà così, almeno nella settimana che va dal 3 al 9 maggio, la zona gialla che era stata preannunciata giovedì facendo leva su un miglioramento del quadro epidemiologico. I dati effettivamente sono in calo ma non al punto da legittimare un salto così repentino dal rosso al giallo nel giro di appena otto giorni.

Il monitoraggio settimanale dell'Istituto Superiore di Sanità conferma come la situazione vada comunque tenuta sotto controllo. E, se il ragionamento vale già a livello nazionale, la Puglia rappresenta un esempio molto importante, con un calo costante da un lato ma, dall'altro, con dati che in termini assoluti impongono una certa prudenza.

Basti vedere, per esempio, l'indice Rt, che è nuovamente salito: dallo 0.84 rilevato venerdì 23 aprile allo 0.92 di ieri. I casi positivi ogni 100mila abitanti sono 214, in calo rispetto ai 231

di una settimana fa. Numeri che però certamente suggeriscono la necessaria cautela nei comportamenti da adottare e nel rispetto delle regole per i prossimi giorni. La classificazione del rischio in Puglia resta moderata, esattamente come sette giorni fa, mentre scendono i nuovi casi nei 7 giorni (da 9.140 a 8.466), e rimane sostanzialmente invariato il numero dei tamponi ogni 100mila abitanti (da 2.060 a 2.067).

Un quadro, insomma, che suggerisce una conferma della zona arancione, con le regole che tutti hanno ormai imparato a conoscere nella settimana che sta per concludersi: sposta-

menti consentiti solo all'interno del comune di residenza (si può uscire dal proprio comune solo per motivi di lavoro, salute o comprovata necessità); barbieri, parrucchieri ed estetisti restano aperti, così come tutti i negozi (ma nei centri commerciali restano chiusi nel weekend tranne supermercati, edicole, tabaccherie, librerie, farmacie e parafarmacie); bar e ristoranti possono effettuare solo servizio di asporto (i bar fino alle 18, i ristoranti fino alle 22) e servizio a domicilio.

Era stato l'assessore regionale alla Salute Pier Luigi Lopalco a preannunciare giovedì la possibilità di un passaggio in zona

gialla, poi stoppato dal ministero. «Già la scorsa settimana i 21 indicatori di riferimento andavano verso la zona gialla. Quei valori si confermano anche nella settimana in corso», aveva detto, lasciando intendere che la Puglia fosse vicina al nuovo salto. Ma se i numeri sono effettivamente buoni, si è comunque optato per una linea più cauta, evidentemente nel timore che un ulteriore allentamento delle misure possa generare un'improvvisa ripresa dei contagi, facendo ripiombare la regione in zona rossa, fascia già attraversata per sei settimane di fila.

La decisione di mantenere la

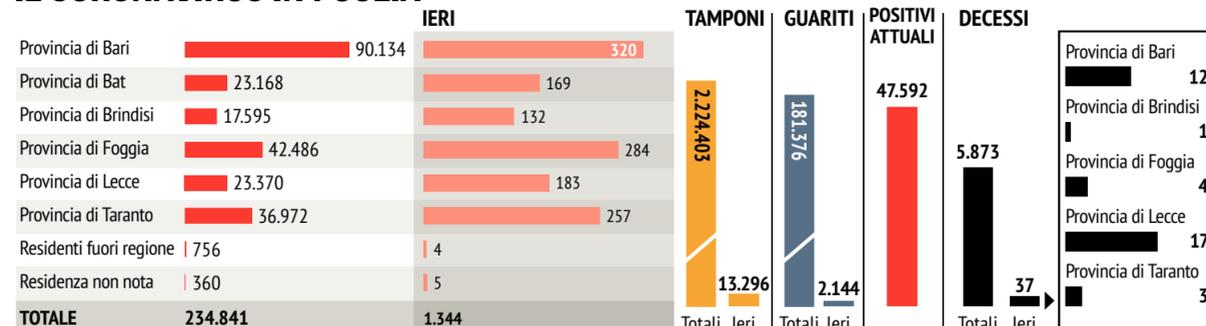
Puglia in zona arancione ha comunque fatto sollevare polemiche soprattutto all'interno del centrodestra in Consiglio regionale, con attacchi al governatore Michele Emiliano e alla sua giunta per la gestione sanitaria dell'emergenza. In Forza Italia il commissario regionale Mauro D'Attis e il presidente del Gruppo consiliare, Stefano Lacatena, affermano con una punta di ironia: «I pugliesi ringraziano Lopalco per la permanenza della Regione in zona arancione, con danni incalcolabili per l'economia del territorio. Lo ringraziano per aver fatto saltare ogni tentativo di tracciamento del contagio, parlando

di "tamponite" e centellinando lo screening. Lo ringraziano per aver speso milioni e milioni di euro per l'ospedale in Fiera, che non risolve il fabbisogno di posti letto e patisce una grave carenza di personale. Lo ringraziano per non aver saputo organizzare la campagna vaccinale, lasciando che centinaia di furbetti approfittassero mentre le persone fragili sono ancora in attesa. Un fallimento, quest'ultimo, così grave da aver richiesto persino l'intervento del presidente Emiliano, che lo ha sollevato dal compito di organizzare la vaccinazione».

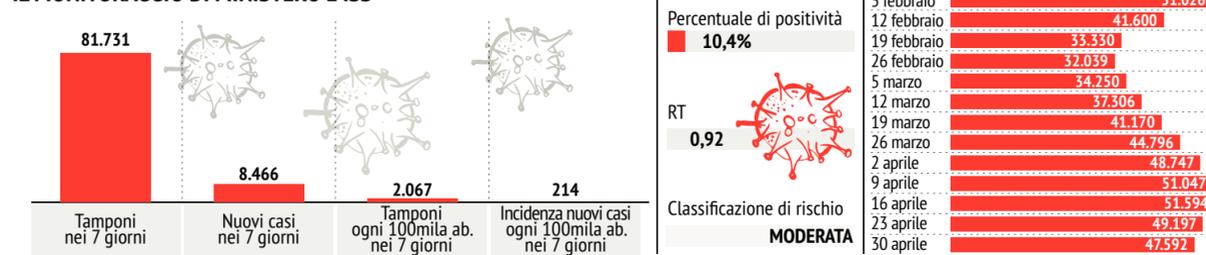
Molto critico anche il capogruppo di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo: «Restiamo in zona arancione nonostante i proclami di zona gialla che Emiliano andava sventolando ai quattro venti. Valutavamo i report giornalieri e i dati non lasciavano ben sperare. Abbiamo reiteratamente sollecitato il duo Emiliano-Lopalco ad associare alla pratica vaccinale un'intensificazione della tecnica delle tre T per testare, tracciare e trattare o isolare i positivi e mettere in quarantena i contatti. Purtroppo siamo rimasti inascoltati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA



IL MONITORAGGIO DI MINISTERO E ISS



FONTE: ISS

L'EGO - HUB

Giù l'incidenza di casi positivi ogni 100mila abitanti: in sette giorni da 231 a 214

Polemiche dall'opposizione per i dati ancora preoccupanti e per il mancato doppio salto

La tendenza era stata chiaramente indicata dal monitoraggio settimanale dell'Iss, e la conferma arriva anche dal bollettino quotidiano di ieri: i dati della Puglia migliorano ma molto lentamente rispetto al resto d'Italia. E ci sono anche valori assoluti che restano decisamente preoccupanti, a cominciare da quelli alla voce "decessi". Ieri altri 37 morti, e il Salento fa registrare a sua volta un "primato" negativo: 17 vittime in 24 ore, dall'inizio dell'emergenza la provincia di Lecce non aveva mai fatto registrare un dato così alto in un solo giorno. L'area salentina è stata anche quella che ieri ha fatto registrare il maggior numero di morti in tutta la regione: 12 sono stati quelli nella provincia di Bari, uno nella provincia di Brindisi, 4 nella provincia di Foggia, 3 nella provincia di Taranto.

In Puglia il tasso di positività scende rispetto al giorno prima, ma supera comunque il 10%, e in ogni caso resta evidente il divario rispetto a quello medio nazionale, che è sceso al di sotto del 4%. Ieri in Puglia su 13.296 tamponi effettuati ci sono stati altri 1.344 casi: 320 nella provin-

cia di Bari, 132 nella provincia di Brindisi, 169 nella Bat, 284 nella provincia di Foggia, 183 nel Salento, 257 nella provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione, mentre 5 casi dalla provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti.

Altri 2.144 guariti, mentre gli attuali positivi sono 47.592, in calo rispetto ai 48.429 di giovedì. Stesso discorso per il numero dei ricoveri, che scendono da 1.888 a 1.855.

Nel Salento, invece, secondo il report dell'Asl Lecce, ci sono stati 23.313 positivi dall'inizio della pademia, gli attuali contagiati sono 2.564, mentre l'incidenza dei positivi ogni mille abitanti è di 3,2 (nell'ultima settimana 143 ogni 100mila abitan-

ti). A livello nazionale, 263 vittime nelle ultime 24 ore. L'Rt nazionale, che la scorsa settimana era a 0,81, sale dunque a 0,85, mentre l'incidenza dei casi continua a scendere: il suo valore è a 146 su 100mila abitanti rispetto a 152 della settimana scorsa. Il tasso di occupazione in terapia intensiva a livello nazionale

è ora uguale alla soglia critica (pari al 30%). Quello in aree mediche a livello nazionale scende ulteriormente ed è sotto la soglia critica (32% rispetto al 40% della soglia). «In molti paesi europei c'è una curva in crescita, mentre in Italia c'è una decrescita ma sempre lenta della curva», ha spiegato il presidente dell'Iss, Silvio Brusaferro, alla consueta conferenza stampa al ministero della Salute per l'analisi del monitoraggio. Ciò significa, ha chiarito, che «il quadro complessivo resta ancora di un livello impegnativo nonostante una diminuzione dei nuovi casi. Tre regioni hanno infatti un Rt maggiore di 1 e anche se l'incidenza è in diminuzione, resta ancora elevata. Quindi occorrono misure di mitigazione». In-

somma, ancora una volta - a fronte delle recenti riaperture - gli esperti ribadiscono che non siamo di fronte ad un "libera tutti". In realtà, ha aggiunto Brusaferro, è «una stabilità quella che vediamo adesso; vediamo che il sistema sta tenendo ma, ovviamente, ciò va verificato su base settimanale. E poi valuteremo, man mano, le altre riaperture». Anche per il direttore generale della Prevenzione del ministero, Gianni Rezza, «il quadro epidemiologico è sostanzialmente stabile rispetto alla scorsa settimana» e «tutto va fatto con enorme cautela. Così per le riaperture bisogna usare cautela e gradualità tenendo sott'occhio - ha detto - tutti gli indicatori precoci di allarme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel Salento 17 decessi in un giorno Mai così tanti dall'inizio della pandemia

Il tasso di positività supera il 10% mentre calano gli attuali contagiati

AstraZeneca in "riserva" ma forniture in anticipo: arrivano 300mila dosi

►Le consegne un giorno prima: ►Oggi previste 48mila e mercoledì oltre ad AZ anche Moderna e J&J nuovo carico Pfizer. Hub aperti

Vincenzo DAMIANI

Le dosi AstraZeneca sono finite del tutto, i magazzini sono vuoti. Ma, con un giorno di anticipo rispetto al programma, oggi dovrebbero essere distribuite in Puglia i vaccini AZ, Moderna e Johnson&Johnson. Maggio sembra poter essere il mese della svolta della campagna vaccinale anti Covid, le aziende stanno rispettando i tempi del piano consegne, anzi rispetto al programma oggi a Bari arriva una prima parte del carico previsto per domani 2 maggio: nel dettaglio saranno distribuiti 38.700 vaccini AstraZeneca, 3.300 dosi Janssen e 5.300 Moderna. Entro domani sarà completata la consegna che, complessivamente, prevede 124.400 dosi AstraZeneca, 16.900 Moderna e 10.500 J&J. Confermato anche l'arrivo, mercoledì prossimo, di 141.570 dosi Pfizer, quindi in tutto, entro quattro giorni, la Puglia potrà contare su poco meno di 300mila dosi, un numero sufficiente per far ripartire la campagna vaccinale anche tra gli over 60, ferma al palo in quasi tutte le province.

Che la "maratona" contro il Covid abbia subito un rallentamento lo dicono i numeri: con 1.271.983 vaccini somministrati rispetto a 1.425.435 dosi ricevute (89,2%), la Puglia ieri è scesa al nono posto della graduatoria nazionale (il dato è aggiornato alle ore 21). Non solo: giovedì sono state somministrate solo 23mila dosi, mercoledì 18mila: numeri al di sotto anche del target imposto dal commissario Figliuolo. È pur vero che, nei giorni precedenti, la Puglia ha spinto "troppo" sull'acceleratore ar-

rivando a eseguire sino a 38mila inoculazioni in un giorno (record stabilito il 17 aprile scorso); ma adesso, la carenza di dosi sta imponendo un ritmo con un andamento molto lento. Ora, con le nuove consegne ci si aspetta una inversione di rotta. Il generale Figliuolo ha garantito che a maggio arriveranno in Italia tra i 15 e 17 milioni di vaccini e a giugno 31 milioni, più di un milione al giorno in media. Le inoculazioni nel Paese viaggiano però ancora a velocità diverse, con regioni ancora indietro rispetto agli standard richiesti dal Governo.

Per quanto riguarda la Puglia, la percentuale di coloro che hanno ricevuto almeno una dose è del 24,1%, mentre il 7,84% ha ricevuto anche la seconda dose. Nel dettaglio, sono 953.086 le prime dosi inoculate e 310.022 le seconde dosi. Le somministrazioni proseguiranno anche oggi primo maggio, al Policlinico di Bari, ad esempio, saranno aperti 32 ambulatori

ospedalieri per la somministrazione delle seconde dosi ai pazienti oncologici. In tutto sono in programma 2.119 vaccinazioni; mentre a Taranto oggi dalle 14 alle 20, e domenica 2 maggio, dalle 8 alle 20, i residenti a Taranto e provincia con età pari o superiore ai 60 anni che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità o con diversabilità grave, anche se non prenotati, potranno vaccinarsi nell'area parcheggio del Centro Commerciale Porte dello Jonio. Il vaccino che somministrato sarà Vaxzevria (ex AstraZeneca).

C'è, però, da registrare ancora le proteste e la rabbia dei medici di famiglia: dopo la riunione di giovedì tra il governatore Michele Emiliano, l'assessore Pierluigi Lopalco e il sindacato Fimmg sulla campagna vaccinale, ieri le altre organizzazioni mediche - Cgil, Smi, Simet, Snam e Ugs - hanno criticato la Regione per il mancato invito. «La gran parte dei lavoratori del

mondo della medicina generale, all'antivigilia della festa del lavoro, è stata ancora una volta ignorata dagli organi istituzionali regionali e aziendali e purtroppo anche dal sindacato più rappresentativo della categoria della medicina generale convenzionata»: è quanto lamenta l'intersindacale. «Continueremo a garantire la tutela del lavoro medico e degli altri operatori - proseguono i sindacati rimasti esclusi dall'incontro - soprattutto quella del rapporto con i cittadini, chiedendo, ancora una volta, il rispetto delle regole che sono espressione di battaglie politiche importanti, fondate sulla dignità del lavoro e dei lavoratori». «Domani (oggi per chi legge, ndr) - aggiungono i



89,2%

È la percentuale di dosi somministrate sul totale delle consegnate: 1.271.983 su 1.425.435

sindacati - anche i medici di famiglia, della continuità assistenziale, della medicina dei servizi e del 118 saranno impegnati, nonostante un atteggiamento irrispettoso nei loro confronti della parte pubblica». Dall'altra parte, la stessa Fimmg non è soddisfatta dell'esito dell'incontro di giovedì e ha confermato per oggi l'Assemblea per decidere quali provvedimenti adottare per portare avanti la protesta innescata dal numero esiguo di vaccini a loro destinati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E al drive in di Taranto weekend per accelerare: dosi "libere" ai 60enni

Nonostante il complessivo rallentamento della campagna vaccinale pugliese dovuto alle giacenze di dosi ridotte all'osso, l'Asl di Taranto continua a mantenere ritmo e calendario delle somministrazioni. E in questo weekend torna la vaccinazione "libera", senza prenotazione, nel parcheggio del Centro commerciale Porte dello Jonio.

«La pandemia ha evidenziato che non ci può essere futuro senza salute e lavoro. Con una nuova, importante iniziativa di vaccinazione straordinaria la Asl di Taranto intende dare un significato speciale a questo Pri-

mo Maggio. Ci auguriamo tutti di tornare alla normalità, di riprendere tutti serenamente e regolarmente l'esercizio delle nostre attività lavorative e professionali, ma perché ciò avvenga al più presto dobbiamo vaccinarci»: con queste parole il direttore generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi, annuncia due giornate di vaccinazione dedicate agli over 60, oggi dalle 15 alle 20 e domani dalle 8 alle 20.

Potranno accedervi, anche senza prenotazione, i residenti a Taranto e provincia con età pari o superiore ai 60 anni (nati fino al 31 dicembre 1961) che non si trovano in condizione di



estrema vulnerabilità o con diversabilità grave. Il vaccino somministrato sarà AstraZeneca (Vaxzevria), fino ad esaurimento delle disponibilità giornaliere delle dosi. Chi desidera vaccinarsi approfittando di questa iniziativa potrà recarsi in auto presso il parcheggio del centro commerciale e tutte le fasi del vaccino saranno effettuate restando nel proprio mezzo, in modalità drive trough. In ogni veicolo è consentito il numero massimo di tre persone ed è obbligatorio l'uso di mascherina. Per agevolare le operazioni, è consigliato di indossare un abbigliamento che faciliti la som-

ministrazione del vaccino.

All'imbocco al centro, apposito personale provvederà al controllo dei documenti di identità e dei requisiti tecnici e sanitari per accedere alla vaccinazione, valuterà se il consenso in-

Bis per il fortunato esperimento: somministrazioni senza scendere dall'auto. Sarà usato AstraZeneca

formato è correttamente compilato, provvedendo eventualmente con le integrazioni necessarie. Bisognerà presentarsi perciò con consenso informato e scheda anamnestica già compilata e firmata. Un'apposita area di sosta accoglierà l'utenza per i 15 minuti di attesa previsti post-vaccino. Ad ogni cittadino vaccinato sarà dato appuntamento per la seconda dose.

«Compatibilmente con le dosi che ci vengono fornite - conclude Rossi - stiamo mettendo in campo ogni sforzo possibile, facendo ricorso a tutte le nostre risorse umane e strumentali e operando in sinergia con gli enti e le aziende del territorio per immunizzare il più velocemente possibile tutta la popolazione ionica, a partire dalle categorie più fragili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Puglia reduce da giornate a ritmo ridotto. La polemica dei sindacati medici "esclusi"

Primo Piano

L'EMERGENZA SANITARIA. Covid-19

«Non più da soli nelle terapie intensive»

TARANTO - Favorirà la visita di almeno un familiare a pazienti in condizioni critiche nei reparti di terapia intensiva, l'iniziativa legislativa approvata dalla commissione sanità del Consiglio regionale, a maggioranza ma senza voti contrari, con l'astensione tecnica del presidente Vizzino e quella di Giuseppe Tupputi e Marco Galante, che si sono riservate di proporre emendamenti in Aula. È proposta dai consiglieri **Antonio Tutolo, Fabiano Amati, Alessandro Leoci** e sottoscritta da numerosi altri componenti dell'Assemblea legislativa.

Tutolo ha messo in risalto lo spirito dell'intervento: la pandemia ha isolato i ricoverati dai parenti, con pesanti ricadute psicologiche e cliniche, "rimettiamo al centro il paziente, la parte più debole". Il presidente della commissione sanità Mauro Vizzino ha illustrato emendamenti integrativi. L'assessore alla sanità Pierluigi Lopalco ha condiviso "un percorso di legge ragionato, una buona intenzione" che si sforza di consentire e regolare quanto in condizioni normali non è permesso nei reparti di terapia intensiva, nel rispetto di norme igieniche a tutela della salute dei ricoverati, spesso sedati e curati in ambienti unici. Si tratta, ha detto, di contemperare misure igienico-sanitarie con un'esigenza familiare sacrosanta, che ha effetti positivi sul decorso della malattia, privilegiando l'interesse del paziente e il rispetto del lavoro prezioso dei sanitari, medici, infermieri, equipe che hanno in carico e assistono i pazienti.

La pdl chiede ai direttori sanitari di adottare con urgenza il Documento di umanità e sicurezza di stabilimento, per consentire visite su appuntamento in ospedale a pazienti in fase di criticità clinica, da Covid-19 o meno, in considerazione del bisogno oggettivo particolare e delle straordinarie necessità di natura psicologica. La Giunta regionale può dettare modifiche operative per la semplificazione delle procedure.

«E' con enorme soddisfazione che da **presidente della commissione sanità del Consiglio regionale**, ho riscontrato l'approvazione (senza alcun voto contrario) di una proposta di legge che consente agli ammalati gravi, ricoverati in terapia intensiva (con o senza covid) di poter ricevere la visita di una persona cara. Si tratta di una scelta di grande umanità in mancanza della quale tanta gente è morta in questi mesi senza il conforto di un parente. Ovviamente i direttori generali delle Asl pugliesi dovranno introdurre regole per garantire la massima sicurezza durante tali visite attraverso cui si assicura agli ammalati un supporto psicologico che solo un familiare può garantire.

L'auspicio è che la proposta di legge adesso venga approvata dal Consiglio regionale nella seduta convocata per martedì prossimo" dichiara **Mauro Vizzino**. "La Commissione Sanità ha approvato la proposta di legge e abbiamo ritenuto, in un'ottica di umanizzazione, di poter recepire le richieste che ci sono pervenute dai familiari dei pazienti ricoverati in terapia intensiva, costretti a fare i conti, oltre che con la grave malattia di un congiunto, anche con l'impossibilità di vederlo. A permetterlo un protocollo che stabilirà le linee guida aziendali per consentire questa tipologia di accessi, nel rispetto di tutte le norme di sicurezza Covid" spiega il presidente del Gruppo Pd **Filippo Carracciolo**. "Verrà chiesto alle Asl di adottare con urgenza il Documento di umanità e sicurezza di stabilimento, per consentire visite su appuntamento in ospedale a pazienti in fase di criticità clinica, da Covid-19 o meno, in considerazione del bisogno oggettivo particolare e delle straordinarie necessità di natura psicologica. Un percorso di legge ragionato che contempera misure igienico-sanitarie con un'esigenza familiare sacrosanta, che ha effetti positivi sul decorso della malattia, mettendo in primo piano l'esclusivo interesse del paziente nel rispetto del lavoro prezioso dei sanitari, medici, infermieri, operatori socio-sanitari e volontari che hanno in carico e assistono i pazienti. Ci rendiamo conto di chiedere uno sforzo in più, ma si deve fare. Le Asl dovranno prendere in considerazione questo aspetto, ben tenendo presenti i problemi e le criticità che ogni terapia intensiva poi dovrà affrontare per garantire la massima sicurezza. Ci sono protocolli che già sono stati testati in altre regioni, che sono assolutamente sostenibili a patti che ci si impegni tutti".

Per **Paolo Pagliaro**, capogruppo de La Puglia Domani, "l'umanizzazione delle cure è fondamentale per unire alla medicina lo straordinario valore aggiunto della vicinanza e degli sguardi delle persone care. Ecco perché sono assolutamente favorevole alla proposta di legge presentata oggi in Commissione Sanità, che prevede un protocollo per assicurare gli incontri in ambito ospedaliero tra pazienti in condizioni critiche e i loro familiari. Questo è un

● **Approvata in Commissione Sanità la proposta di legge regionale**



argomento che mi sta particolarmente a cuore, perché tocca le corde di quella sensibilità che mi ha guidato in tutti questi anni a sostegno del mondo della disabilità. Fin dall'inizio di questa legislatura ho sentito il bisogno di chiedere all'assessore Lopalco particolare attenzione per i caregiver, proprio perché per i disabili è ancor più difficile lottare da soli contro questo virus. Hanno bisogno di un assistente che li conosca bene, di una persona che sappia farsi interprete dei loro bisogni.

Ho ascoltato storie che mi hanno provato molto e che lasceranno in me un solco profondo. La maledizione del Covid ha reso tutti deboli e indifesi, ha messo a nudo le fragilità di ciascuno di noi. È disumano il modo in cui in poche ore sono state stravolte le vite delle persone: chi si è ammalato è stato portato via ed ha dovuto affrontare da solo, in terapia intensiva, tra sofferenze e mostri creati dall'ansia e dalla paura, un percorso doloroso. Tanti sono stati i morti, e tanti sono stati i distacchi senza nemmeno l'ultimo sguardo, senza nemmeno l'ultimo abbraccio, senza l'ultimo saluto".

Paride Mazzotta (Forza Italia): "La pandemia ha costretto innumerevoli cittadini a trascorrere momenti di isolamento durissimi, senza poter contare sul conforto e sul sostegno delle persone care. In tanti ci hanno lasciato senza poter fare nemmeno un ultimo saluto ai propri affetti e questo ha dilaniato, purtroppo, migliaia di famiglie che hanno subito il lutto. Perciò, l'approvazione di oggi è un primo passo verso l'umanizzazione delle cure, un passo di sensibilità politica che abbiamo compiuto tutti insieme. Adesso, manca poco affinché il testo

diventi legge con l'ok del Consiglio regionale. È una bella pagina, anche se scaturita da una delle emergenze più drammatiche del nostro tempo". In una dichiarazione, **Alessandro Leoci** del Gruppo Con Emiliano spiega che "la proposta di legge nasce dal bisogno di alleviare la sofferenza grazie alla presenza amorevole di un familiare. Ciò nel rispetto del lavoro dei sanitari e della sicurezza dei pazienti tutti. Non dimentichiamo però quanta cura e assistenza umana venga comunque prestata all'interno dei nostri ospedali e reparti di terapia intensiva. A tal proposito durante lo svolgimento della Commissione ho voluto dare la testimonianza di un paziente fortunatamente uscito dal dramma del Covid che, nonostante l'assenza forzata della propria famiglia, è riuscito a resistere grazie alle amorevoli cure di tutto il personale sanitario che lo ha assistito: «Gli Angeli del Covid - così chiama i sanitari - che forse mai più vedrò o riconoscerò per strada ma che in fondo e per sempre rimarranno nel mio cuore»".

"Si doveva fare già molto tempo fa, perché nessuno può morire in solitudine in ospedale, privo del conforto di una persona amata. Non c'è alcun problema organizzativo insormontabile, a cominciare dalla vestizione e dal tampone molecolare, per poter assicurare un atto di conforto apparentemente alla nostra cultura millenaria. Lo sostengo da dicembre e dopo aver visto tante persone morire, ma ora siamo forse in dirittura d'arrivo anche grazie alla lotta a tutto campo del collega Tutolo" dice **Fabiano Amati**: "Si arriva un po' tardi, non c'è dubbio. Ma abbiamo dovuto superare notevoli contrasti e avversità, nonostante in molte regioni italiane è bastata una

semplice deliberazione per rendere possibile ciò che mi pare estremamente ragionevole. È chiaro che questa possibilità di umanità s'interseca con notevoli problemi di sicurezza che vanno in ogni caso assicurati; ma poiché è possibile conciliare sicurezza e umanità, aggiungendo solo un po' più di applicazione organizzativa, mi pare che non ci sia alcun motivo per non procedere nel senso auspicato dalla nostra proposta di legge. Spero solo che martedì la proposta sia approvata dal Consiglio". "Condivido le finalità della proposta di legge approvata oggi per permettere ai pazienti in condizioni critiche di poter incontrare i loro cari, nel rispetto di un apposito protocollo. Ritengo però che la norma vada migliorata prevedendo che il protocollo sia stilato da un tavolo tecnico formato da esperti, in modo da garantire il rispetto delle linee guida nazionali per la sicurezza di operatori sanitari, pazienti e infermieri, come fatto in altre regioni. Bisogna tener conto anche delle condizioni logistiche in cui si trovano le strutture, chiedendo ai direttori sanitari delle Asl di stilare un elenco per ogni provincia degli ospedali in cui le visite sarebbero possibili rispettando le indicazioni dall'Iss. L'umanizzazione delle cure è già propria di medici e infermieri, che ogni giorno sono in prima linea non solo per curare da un punto di vista clinico chi è in Terapia Intensiva, ma dando ai pazienti anche sostegno e supporto. Dobbiamo fare sicuramente di più perché il contatto tra pazienti e familiari fa parte delle cure, ma il Consiglio non può andare oltre quelle che sono le sue competenze. Per questo mi sono astenuto al momento del voto, riservandomi di presentare in aula gli emendamenti al testo della proposta".

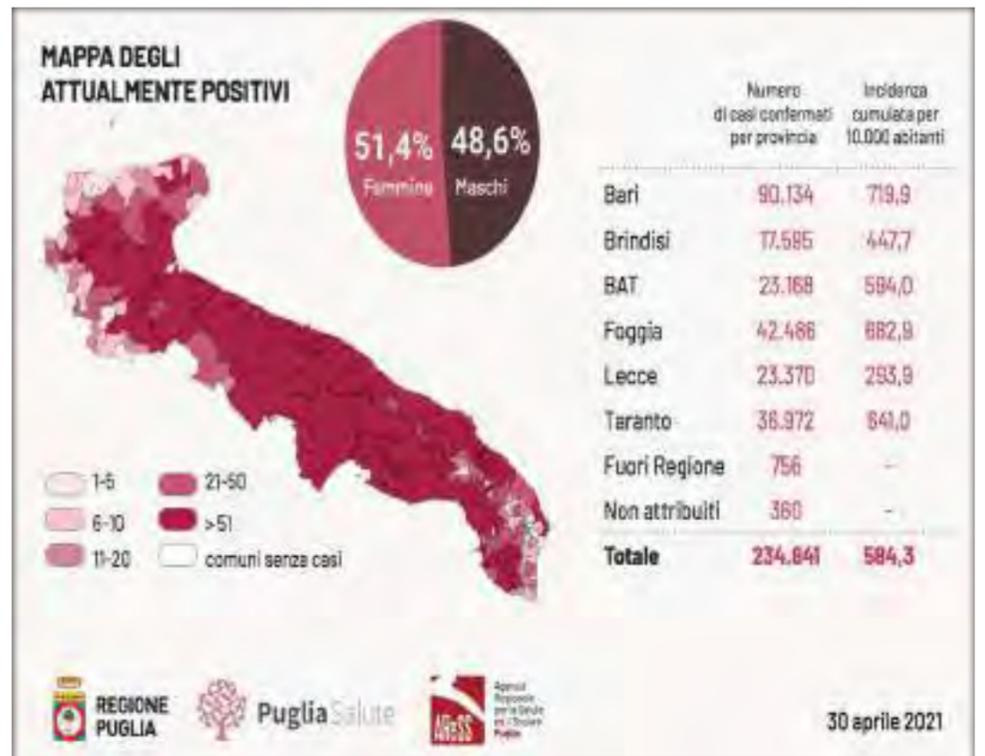
A dichiararlo il consigliere del M5S **Marco Galante** a margine della seduta della Commissione Sanità in cui è stata approvata la proposta di legge per permettere le visite straordinarie ai pazienti in Terapia Intensiva. "Medici e infermieri non sono angeli - continua Galante - ma persone che ogni giorno mettono a rischio anche la propria salute per dare la migliore assistenza e a loro vanno garantite le condizioni migliori per poter lavorare. Credo sia fondamentale confrontarsi con loro prima di esaminare la proposta in aula, chiedendo audizioni in Commissione. Ritengo prioritario poi aggiungere al testo anche un articolo che preveda l'aggiornamento costante dei familiari di chi è ricoverato in Terapia Intensiva, che troppo spesso sono costretti a passare ore a telefono per avere notizie dei propri cari. Serve l'attivazione di un Cup dedicato per ogni ospedale, in modo da poter seguire i propri cari. Tutti sappiamo quanto sia importante il rapporto umano e il conforto di un amico o di un parente per la guarigione e lavoreremo nella stessa direzione per poterlo garantire".



● **L'ospedale Moscati**



I dati del contagio in Puglia
FONTE BOLLETTINO EPIDEMIOLOGICO DEL 30 APRILE



Il cambio di colore avrebbe permesso la riapertura a pranzo e a cena da lunedì

TARANTO - Niente zona gialla per la Puglia. Il ministro della Salute Roberto Speranza, sulla base dei dati e delle indicazioni della cabina di regia, firma le nuove ordinanze che andranno in vigore a partire dal 3 maggio. È in area rossa la regione Valle D'Aosta. Sono in area arancione le regioni Basilicata, Calabria, Puglia, Sicilia e Sardegna. Tutte le altre regioni e province autonome sono in area gialla. Insomma, la nostra regione non passa tra quelle che hanno il minor grado di restrizioni, come pure si pensava. A sembrarne convinto sembrava anche l'assessore regionale alla Sanità, Pier Luigi Lopalco: «Già la scorsa settimana i 21 indicatori di riferimento andavano verso la zona gialla. Quei valori si confermano anche nella settimana in corso» aveva dichiarato in una intervista giovedì l'assessore, sottolineando che «l'Rt è inferiore a 1, è pari a 0,8. La situazione è in miglioramento e i parametri sono buoni. Aspettiamo la decisione del ministero». Ma poi è arrivata ieri, venerdì, il contrordine. Che ha il sapore della beffa soprattutto per i ristoratori: anche a Taranto infatti in molti erano pronti a riaprire, come è permesso in zona gialla, ma non in arancione. Qualcuno si era già attivato per eventuali prenotazioni, sempre dal 3 maggio, dando per acquisito il passaggio nella minor fascia di rischio. L'ultimo provvedimento del governo prevede infatti che «dal 26 aprile 2021, nella zona gialla sono consentite le attività dei servizi di ristorazione con consumo al tavolo esclusivamente all'aperto, a pranzo e a cena, nel rispetto dei limiti orari agli spostamenti in vigore». Ma almeno sino al 10 maggio la Puglia resterà arancione. Duro il commento dell'opposizione in Regione. Il commissario regionale di Forza Italia, l'on Mauro D'Attis, ed il presidente del Gruppo consiliare, Stefano Lacatena, attaccano proprio l'assessore Lopalco: «Oggi la Puglia resta nelle maglie strette delle restrizioni per sua precisa responsabilità, con danni ingentissimi al nostro tessuto economico ormai in agonia» scrivono in una nota. A parlare anche il capogruppo di Fratelli d'Italia, Ignazio Zullo: «Non ci fa piacere, ma purtroppo quello che temevamo si è verificato nella valutazione settimanale dei dati di diffusione dell'epidemia in Puglia: restiamo in zona arancione nonostante i proclami di zona gialla che Emiliano andava sventolando ai quattro venti. Valutavamo i report giornalieri e i dati non lasciavano ben sperare. Abbiamo reiteratamente sollecitato il duo Emiliano-Lopalco ad associare alla pratica vaccinale un'intensificazione della tecnica delle tre T per testare, tracciare e trattare o isolare i positivi e mettere in quarantena i contatti. Purtroppo siamo rimasti inascoltati perché Emiliano, invece d'essere attento ai nostri suggerimenti è abbagliato dai riflettori delle scene mediatiche. I 1.344 positivi e 37 morti di oggi, 30 aprile, sono numeri troppo alti - al pari di quelli dei giorni scorsi - per colpa dell'inadeguatezza del duo Emiliano-Lopalco, che non ha pari in nessun'altra Regione italiana. È evidente che restare ancora in zona arancione è un ulteriore colpo all'economia pugliese che sta soffrendo da troppe settimane e che vede altre Regioni aver iniziato la ripresa. Da tempo chiediamo al Governo di commissariare la gestione Covid in Puglia, ma

LA PANDEMIA. Salta il passaggio in zona gialla. Forza Italia: «Danni incalcolabili»

Ancora arancione in Puglia, la beffa per i ristoratori

è chiaro che se ci ritroviamo con due candidati alle Regionali 2020 - sostenuti dal Ministro alla Salute Speranza e non eletti - in posti chiave (consigliere politico l'uno e capo dipartimento l'altro), nominati da Emiliano, capiamo che la nostra richiesta di commissariamento della gestione Covid in Puglia per inadeguatezza del duo Emiliano-Lopalco non potrà mai essere valutata dal ministro. Ma noi non ci metteremo con l'anima in pace». Anche la giornata di ieri ha fatto registrare numeri notevoli sul fronte del contagio, con Taranto che è tornata

sopra quota 200: ieri venerdì 30 aprile in Puglia sono stati registrati 13.296 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 1.344 casi positivi: 320 in provincia di Bari, 132 in provincia di Brindisi, 169 nella provincia Bat, 284 in provincia di Foggia, 183 in provincia di Lecce, 257 in provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione, 5 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.224.403 test. 181.376 sono i pazienti guariti. 47.592 sono i casi attualmente

positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 234.841 così suddivisi: 90.134 nella Provincia di Bari; 23.168 nella Provincia Bat; 17.595 nella Provincia di Brindisi; 42.486 nella Provincia di Foggia; 23.370 nella Provincia di Lecce; 36.972 nella Provincia di Taranto; 756 attribuiti a residenti fuori regione; 360 provincia di residenza non nota. Nelle ultime 24 ore, comunica la Asl Taranto, si è registrato un decesso.

NUOVE VACCINAZIONI A "PORTE DELLO JONIO"

«La pandemia ha evidenziato che non ci può essere futuro senza salute e lavoro. Con una nuova, importante iniziativa di vaccinazione straordinaria la Asl di Taranto intende dare un significato speciale a questo 1° maggio. Ci auguriamo tutti di tornare alla normalità, di riprendere tutti serenamente e regolarmente l'esercizio delle nostre attività lavorative e professionali, ma perché ciò avvenga al più presto dobbiamo vaccinarci». Con queste parole il Direttore Generale dell'Asl Taranto, Stefano Rossi, annuncia due giornate di vaccinazione dedicate agli over 60 previste per oggi, sabato 1° maggio, dalle 15 alle 20, e domenica 2 maggio, dalle 8 alle 20. Potranno accedervi, anche senza prenotazione, i residenti a Taranto e provincia con età pari o superiore ai 60 anni (nati fino al 31 dicembre 1961) che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità o con diversabilità grave. Il vaccino somministrato sarà AstraZeneca (Vaxzevria), fino ad esaurimento delle disponibilità giornaliere delle dosi. Chi desidera vaccinarsi approfittando di questa iniziativa potrà recarsi in auto presso il parcheggio del Centro Commerciale e tutte le fasi del vaccino saranno effettuate restando nel proprio mezzo, in modalità drive trough. In ogni veicolo è consentito il numero massimo di tre persone ed è obbligatorio l'uso di mascherina, come da disposizioni anti Covid-19 vigenti. Per agevolare le operazioni, è consigliato indossare un abbigliamento che faciliti la somministrazione del vaccino. All'imbocco al centro, apposito personale Asl provvederà al controllo dei documenti di identità e dei requisiti tecnici e sanitari per accedere alla vaccinazione, valuterà se il consenso informato è correttamente compilato, provvedendo eventualmente con le integrazioni necessarie. Si invita pertanto il cittadino a munirsi di consenso informato e scheda anamnestica già compilato e firmato. Dopo la profilassi e la somministrazione del vaccino, un'apposita area di sosta accoglierà l'utenza per i 15 minuti di attesa previsti post-vaccino. Ad ogni cittadino vaccinato sarà dato appuntamento per la seconda dose. «Compatibilmente con le dosi che ci vengono fornite - conclude Rossi - stiamo mettendo in campo ogni sforzo possibile, facendo ricorso a tutte le nostre risorse umane e strumentali e operando in sinergia con gli enti e le aziende del territorio per immunizzare il più velocemente possibile tutta la popolazione ionica, a partire dalle categorie più fragili. Il mio plauso va quindi a tutti i nostri instancabili operatori, ai tanti volontari e a tutti coloro che, come la società di gestione del centro commerciale e il direttore di "Porte dello Jonio", stanno rendendo possibile questa grande opera di vaccinazione».

SALUTE

Malattie reumatiche, c'è l'Open Day

TARANTO - Il 3 maggio l'ospedale Ss. Annunziata aderisce all'(H)Open Day di Fondazione Onda sulle malattie reumatiche, quest'anno alla sua terza edizione. In linea con le disposizioni emergenziali, l'evento si svolge in modalità online con contributi video fruibili h24.

Lo scopo dell'iniziativa, che si svolge in occasione della Giornata Mondiale della Spondilite Anchilosante, è fornire informazioni utili sulla prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie reumatiche, con un'attenzione particolare per il mal di schiena.

Il SS. Annunziata, presidio ospedaliero ormai fidelizzato della rete nazionale Bollini

Rosa, presenta due contributi video. Il dr. Stefano Carlucci, dirigente medico del reparto di Ortopedia e Traumatologia, parla del "mal di schiena", problematica che affligge circa il 10% della popolazione mondiale e con maggiore incidenza nelle donne, dovuta a fattori prettamente femminili quali il ciclo mestruale, l'osteoporosi e la gravidanza. Il dr. Antonio Marsico, dirigente medico reumatologo, focalizza l'attenzione sui dolori lombari, che colpiscono indistintamente uomini e donne soprattutto a partire dai 30 anni in poi, e che hanno un

notevole impatto sullo stile di vita quotidiano. Secondo i dati della Fondazione Onda, Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere, oltre 3,5 milioni di donne italiane soffrono di malattie reumatiche che spesso esordiscono in giovane età, arrivando a compromettere la qualità della vita e la salute riproduttiva.

Diagnosi precoci, abitudini corrette e trattamenti adeguati possono impedire conseguenze articolari. In particolare, il mal di schiena è un sintomo molto diffuso ma spesso sottovalutato e quindi non corretta-

mente diagnosticato. La presenza di dolori lombosacrali per oltre tre mesi, tipicamente notturni e presenti a riposo o al risveglio e che si attenuano con il movimento, sono campanelli di allarme che necessitano di una tempestiva valutazione specialistica reumatologica.

I video tutorial sono disponibili sul canale YouTube istituzionale Asl Taranto e, da domani, anche sul profilo Facebook. Per informazioni generali sul progetto (H)Open Week di Onda, si può visitare il sito www.bollinirosa.it.

AMBIENTE SVENDUTO

di Annalisa Latartara

TARANTO - Video, audio e la dimostrazione in aula delle dimensioni sufficienti di una busta contenente 10.000 euro. La ricostruzione del difensore di Girolamo Archinà, avvocato Giandomenico Caiazza, mira a colpire alle fondamenta il castello accusatorio della presunta vicenda di corruzione del perito della Procura di Taranto con una mazzetta di 10.000 euro consegnatagli dall'addetto alle relazioni istituzionali dell'Ilva. È il 25 marzo 2010 quando una telefonata di Archinà all'ufficio contabile del Siderurgico viene ascoltata dai militari della Guardia di Finanza. La richiesta di 10.000 euro suscita sospetti ma le telefonate di quel giorno e della mattina seguente raccontano la destinazione di quel denaro: l'offerta pasquale (è la Settimana Santa) da consegnare all'arcivescovo monsignor Benigno Papa. La mattina del 26 marzo alle 12,30 Archinà aveva appuntamento col presule. "Questo si evince chiaramente dalle intercettazioni. C'è un programma chiaro e lineare, riscontrabile nelle telefonate di Archinà". Afferma l'avvocato Caiazza spiegando che la telefonata all'ufficio contabile dell'Ilva e la richiesta della somma di 10.000 euro rientravano in quel programma e che l'appuntamento col professor Liberti, nella stazione di servizio di Acquaviva delle Fonti, viene fissato successivamente.

Nel 2012, al Tribunale del Riesame, la difesa di Archinà ha prodotto non solo la ricevuta dall'offerta pasquale del 2010 ma anche quelle degli anni precedenti per dimostrare che quella donazione si ripeteva con puntualità ogni anno prima delle feste pasquali. "Archinà non ha corrotto il consulente della Procura", ribadisce il legale che nel corso dell'arringa, mentre mostra su un maxischermo le immagini dell'incontro acquisite dalla Guardia di Finanza dalle videocamere dell'area di servizio. Immagini che mostrano Archinà e Liberti mentre parlano guardando "dei fogli formato A4" che restano in possesso di Archinà. Questo, evidenzia il difensore, conferma che non ci fu alcun passaggio, tantomeno di denaro di cui, infatti, non si vede traccia. Caiazza esibisce anche un busta bianca di dimensioni ridotte per dimostrare che 10.000 euro in banconote non hanno bisogno di un plico per fogli A4 per essere nascoste.



● Ieri nell'aula del processo Ambiente Svenduto, Archinà col suo difensore Caiazza

“Archinà non ha corrotto il perito della Procura”

Questioni processuali e aspetti umani della vicenda Archinà si mescolano nella discussione in cui il difensore Caiazza, che è anche presidente delle Camere Penali Italiane, sottolinea come l'ex pr dell'Ilva "non aveva alcuna responsabilità gestionale e amministrativa" ed era "privo di poteri decisionali". Quindi, come tale non gli si possono contestare responsabilità nei reati di disastro ambientale doloso, avvelenamento delle sostanze alimentari e violazione delle norme di sicurezza sul lavoro. "Quali sono le strade attraverso le quali Archinà ha dato il suo contributo alla consumazione di quei reati? In camera di consiglio dovete spiegare quali sono stati questi comportamenti nelle vicende di presunta concussione. Primerano è stato assolto in appello dal reato di disastro ambientale. Voi avete una sentenza definitiva che esclude la responsabilità in quei reati". Ha detto Caiazza rivolgendosi soprattutto ai sei giudici popolari

della Corte d'Assise presieduta dal giudice togato Stefania D'Errico (a latere il togato Fulvia Misserini).

Riguardo agli aspetti umani, Caiazza ha sottolineato le conseguenze avute dalla vicenda giudiziaria in cui rischia 28 anni, secondo la richiesta di condanna del pm Mariano Buccoliero (in aula era presente anche Remo Epifani). "Archinà per molti anni ha avuto difficoltà ad uscire di casa, lo ha fatto ugualmente perché ha la coscienza tranquilla ma ha avuto difficoltà a girare per strada, perché preso di mira con insulti e minacce fisiche. Adesso che voi siete chiamati a scrivere parole di giustizia è arrivato il momento di restituire la dignità ad Archinà". Conclude il difensore per poi lasciare i banchi della discussione all'avvocato Carlo Raffo, difensore del professor Lorenzo Liberti, che rischia 17 anni per corruzione in atti giudiziari. La sua arringa proseguirà il 3 maggio.

DAL 3 MAGGIO

Tumore al seno Mammografia anche al Giannuzzi



MANDURIA - A partire dal 3 maggio, le donne inserite nei programmi di screening per il tumore al seno potranno effettuare la mammografia presso l'ospedale Giannuzzi di Manduria. Il servizio, a cura del Centro Donna del SS. Annunziata, sarà attivo su appuntamento lunedì, mercoledì e venerdì mattina.

Il tumore al seno è al primo posto per diffusione e per numero di decessi nella popolazione femminile ma, grazie ai progressi nella diagnosi precoce e nella cura, le possibilità di curarlo sono aumentate. Una diagnosi precoce è, infatti, fondamentale per individuare il cancro quando è ancora circoscritto e, quindi, ha maggiori probabilità di cura.

Per questo, per fornire alle donne un'arma in più contro questo insidioso male, la Asl Taranto, a partire da lunedì 3 maggio, ha attivato la possibilità di effettuare la mammografia prevista nelle attività di screening anche presso l'Ospedale "Marianna Giannuzzi".

Il servizio, a cura del personale del Centro Donna del SS. Annunziata di Taranto, sarà attivo lunedì, mercoledì e venerdì mattina ed è rivolto alle donne sane tra i 50 e i 69 anni, obiettivo della campagna di diagnosi precoce e, quindi, invitate a sottoporsi all'esame. Esse potranno effettuare un esame di I livello, ovvero una mammografia senza rilascio delle immagini (che vengono comunque conservate dal centro di diagnosi per eventuali confronti successivi). Se la mammografia è negativa e, quindi, non evidenzia nulla, la risposta viene inviata a casa con l'invito per il prossimo esame a 2 anni di distanza. Se occorrono ulteriori indagini (II Livello) la paziente viene richiamata previa telefonata per sottoporsi agli ulteriori accertamenti di approfondimento ne-

cessari. Tale livello prevede la consegna scritta del referto con l'esito degli esami eseguiti e la programmazione dei controlli e provvedimenti successivi. "Attiviamo questo servizio anche a Manduria, grazie alla collaborazione della direzione medica del presidio con il Centro Donna del SS. Annunziata - ha affermato Stefano Rossi, Direttore generale Asl Taranto - per offrire una maggiore comodità alle donne residenti nel distretto sociosanitario n. 7 che, finora, dovevano recarsi a Grottaglie per la mammografia di screening."

"È stato predisposto un percorso di accesso agli ambienti della Mammografia del tutto autonomo in modo tale che non ci sia alcuna interferenza con i percorsi dei pazienti COVID, tutto a salvaguardia delle utenti" aggiunge la dottoressa Irene Pandiani, direttrice medica dell'ospedale manduriano. Secondo i dati raccolti dal sistema di sorveglianza Passi e riportati dall'Osservatorio Nazionale Screening, rispetto alla media nazionale del 74%, le donne pugliesi che si sottopongono a un esame di screening per il tumore al seno raggiunge il 68%, e di queste solo la metà aderisce ai programmi nazionali. Per questo motivo è importante sensibilizzare la popolazione, rendendo questi esami, poco invasivi ma comunque fondamentali, una buona abitudine. Il team, tutto al femminile, (nella foto) che si occuperà di queste attività è composta da Antonella Pesare, Annamaria Baldari, Annarita Prudenzano, Anna Perchio, Giuseppina Chianura, Michela Caforio, della Struttura di Radiologia diretta dal Dott. Ciro Chianura. Questo personale si occuperà dell'accoglienza, effettuerà l'accettazione con raccolta dei dati anamnestici e l'esecuzione dell'indagine radiografica.

MASSAFRA



La campagna vaccinale della Marina Militare nel Palazzetto dello Sport di Massafra

La Marina Militare partecipa alla campagna vaccinale

MASSAFRA - Nell'ambito dell'operazione "Igea" voluta dal ministro della Difesa, Lorenzo Guerini e condotta con la regia del Comando Operativo di vertice Interforze della Difesa, il 29 aprile scorso il personale militare sanitario e logistico della Marina Militare del Drive Through Difesa di Massafra, ha sospeso l'attività di prelievo tamponi molecolari per partecipare alla campagna vaccinale presso il Centro di Vaccinazione attivato nel Palazzetto dello Sport di Massafra.

L'attività si svolge sempre con il coordinamento dell'ufficiale coordinatore Regionale, il Capitano di Vascello (SAN) Salvatore Mendicini.

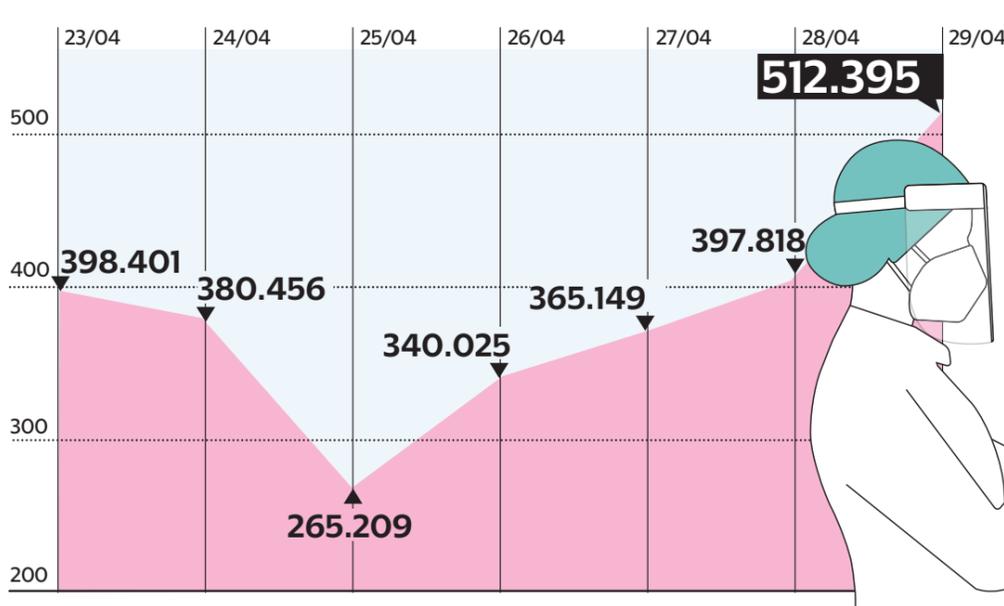
"Continua senza sosta il contributo della Difesa e della Marina Militare nella lotta alla Pandemia Covid 19 lungo le tre direttrici: prevenzione e tracciamento, degenza e cura e profilassi vaccinale" viene sottolineato in una nota stampa della Marina Militare.

Intanto il sindaco di Massafra, Fabrizio Quarto, ha comunicato che in base agli ultimi dati forniti dalla Prefettura di Taranto e aggiornati a mercoledì 28 aprile, nel territorio di Massafra si registrano 86 positivi, mentre i cittadini posti in isolamento domiciliare sono 55.

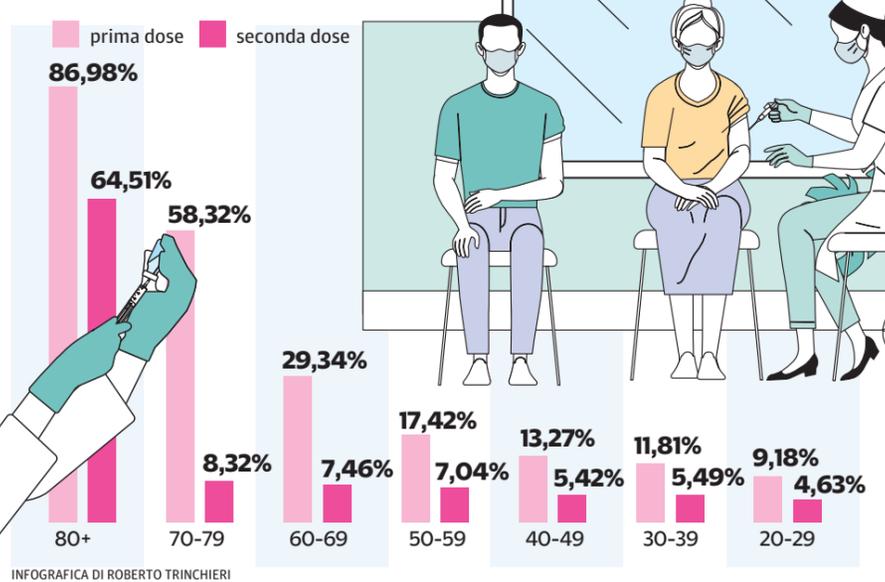
Il sindaco Fabrizio Quarto e l'assessore alle Attività Produttive, Raffaello Di Bello, ricordano che, dopo essere cessata l'efficacia dell'ordinanza di sospensione del mercato del martedì, disposta per contrastare la diffusione del Covid-19, e non essendovi dettati normativi che determinino una proroga dell'efficacia della ordinanza di sospensione, è stata disposta la riapertura, dalla prossima settimana, dell'esercizio del commercio sull'area pubblica destinata a mercato settimanale.

Il primo cittadino di Massafra ribadisce che il commercio su area pubblica dovrà avvenire nel rigoroso rispetto delle misure di contenimento della diffusione del Covid-19. Pertanto l'invito che, ancora una volta, viene rivolto alla popolazione e agli operatori è quello di mantenere la distanza di sicurezza e indossare sempre e correttamente la mascherina.

LA PROGRESSIONE DEI VACCINI NELL'ULTIMA SETTIMANA



VACCINAZIONI PER FASCIA D'ETÀ IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE



INFOGRAFICA DI ROBERTO TRINCHIERI

Intervista al commissario straordinario all'emergenza Covid

Figliuolo “Dopo gli over 65 vaccineremo i più giovani in vacanza e nelle scuole”

di Michele Bocci e Tommaso Ciriaco

I piani del generale dopo il record delle 512.395 dosi “A giugno ne avremo un milione al giorno”



▲ L'incontro in redazione. Il commissario Francesco Figliuolo risponde alle domande di Repubblica

ROMA – Il «ciuccio da fatica» indossa l'uniforme, come sempre. «Sono alpino – sorride a un certo punto il generale Francesco Figliuolo, nella sede romana di *Repubblica* – e quindi abituato alla salita con lo zaino in spalla». Oggi è felice, comunque. «Abbiamo raggiunto le 500 mila dosi». L'obiettivo è «crescere ancora», avvicinare da giugno quota un milione al giorno. «Ci sono stati alcuni ritardi», ammette ma ora il commissario guarda al futuro. L'idea è completare gli over 65, poi aprire all'immunizzazione senza fasce d'età e senza prenotazione. Utilizzando anche le campagne in azienda, «da fine maggio». E poi sfruttando «centri vaccinali nelle località turistiche».

Finalmente quota 500 mila dosi in un giorno, generale Figliuolo.

«Quando ho assunto l'incarico, il primo marzo, eravamo sotto i 140 mila vaccini al giorno. Per ottenere la progressione ci volevano due cose: le dosi e il controllo, cioè il “contatto” con Regioni e Province. Inoltre siamo passati da 1.400 a 2.430 centri di vaccinazione. Per l'approvvigionamento abbiamo agito in tandem con il presidente del Consiglio, facendo pressione su Big Pharma e portando avanti interlocuzioni con l'Europa».

Siamo arrivati in ritardo alle 500 mila dosi al giorno. Da giugno in poi, se le consegne saranno rispettate, ne avremo un milione. Somministrarle è un obiettivo raggiungibile?

«Non posso dire che domani riusciremo a fare un milione di vaccini, ma intanto sono sicuro che la macchina possa salire molto più su dei 500 mila. Non dobbiamo fare scorte, ma veleggiare tra l'88 e il 92% di dosi utilizzate rispetto alle consegne. In Italia c'è tutto, grazie a Speranza abbiamo accordi con i medici di famiglia. Hanno aderito 30 mila, con 10 fiale al giorno siamo a 300 mila. Poi ci sono 10 mila farmacie. E 60 mila dosi le possono fare i dentisti».

Può servire anche la vaccinazione nelle aziende. Quando consegnerete le dosi ai privati?

«Abbiamo censito 730 punti vaccinali aziendali. Il sistema è aperto e potrebbe crescere a dismisura. Speriamo di aprire alle aziende il prima possibile, appena messi in sicurezza gli over 65. A parità di buona salute, nessuno si scandalizza se una persona di 38 anni che lavora alle presse o nel turismo arriva prima di una di 54 perché la sua azienda è stata più veloce. Lo proporò al presidente del Consiglio. Speriamo di arrivare a fine maggio all'obiettivo».

Finiti i sessantenni, cosa farete per chi ha tra i 18 e i 59 anni? Andrete per fasce d'età?

«A brevissimo apriremo le prenotazioni fino a 55 anni per chi ha

comorbidità legate ai codici di esenzione: malattie neurologiche, del cuore, ipertensione, trapiantati. Nel frattempo mettiamo in sicurezza gli over 65. Poi, con l'arrivo massiccio delle dosi, vogliamo dare i vaccini ai centri aziendali e aumentare la capacità di somministrazione».

Pensate anche alle farmacie “walk-in” in cui si vaccina chiunque voglia?

«Sì. Coperti gli over 65, la mia idea, ancora non condivisa con chi prenderà la decisione finale, è di dire a tutti quelli che hanno più di 30 anni: andate e vaccinatevi. Poi ovviamente continueremo a immunizzare anche l'ultimo dei fragili. Ma quando gli scienziati ci diranno che l'incidenza della malattia non è rilevante per le diverse fasce d'età, vorrei che si dicesse: chi ha più di 30 anni si presenta e si vaccina. Poi decideremo le modalità con le Regioni, anche per evitare le resse che abbiamo visto».

Questa estate potrebbe però esserci un altro problema. Molti giovani dovranno vaccinarsi, ma saranno in vacanza. E magari non vorranno legarsi a una data del richiamo nel luogo di residenza. State pensando a una soluzione?

«Sì, è un'idea che sta maturando. Pensiamo di utilizzare strutture presso centri montani o estivi, che potrebbero dare un appeal a quel tipo di utenti. Tutti siamo stati giovani, e sappiamo che i giovani a volte si sentono onnipotenti e pensano: “Tanto non lo prendo”. Ma così possono colpire congiunti più anziani. Saremo proattivi, vedremo come strutturare questo piano, ma lo faremo».

E sempre a proposito di giovani: la scienza corre verso i vaccini per i più piccoli. Pfizer è vicina. Studiate un modello per la riapertura delle scuole a settembre?

«Sì, stiamo seguendo quello che accade nel mondo scientifico e quello che fanno gli altri Paesi. Può diventare un modello. Io sono stato ragazzo negli anni Settanta, quando ci vaccinavano pure nelle scuole: stiamo iniziando a pensare anche a idee di questo tipo».

Per la prima volta in un'emergenza di carattere nazionale vengono date le chiavi a un alto ufficiale delle forze armate. Ha avvertito un po' di diffidenza da parte delle strutture civili?

«Ho ascoltato giudizi dati da autorevoli commentatori e pensato: io non mi sentirei mai di criticare una persona per il vestito, lo sport che fa, il sesso, la razza, le sue attitudini. C'è stato un chiaro cambio dovuto alla mentalità e alla cultura pragmatica del primo ministro. Io non l'avevo mai conosciuto, ha visto il mio curriculum, ha sentito qualcuno e mi ha chiamato. Venendo dal profondo sud, come alpino dovevo dimostrare di essere più bravo. Sono abituato ad andare in giro in salita con il freno a mano tirato, e lo zaino pesante. Hanno cercato un ciuccio di fatica».

In uniforme.

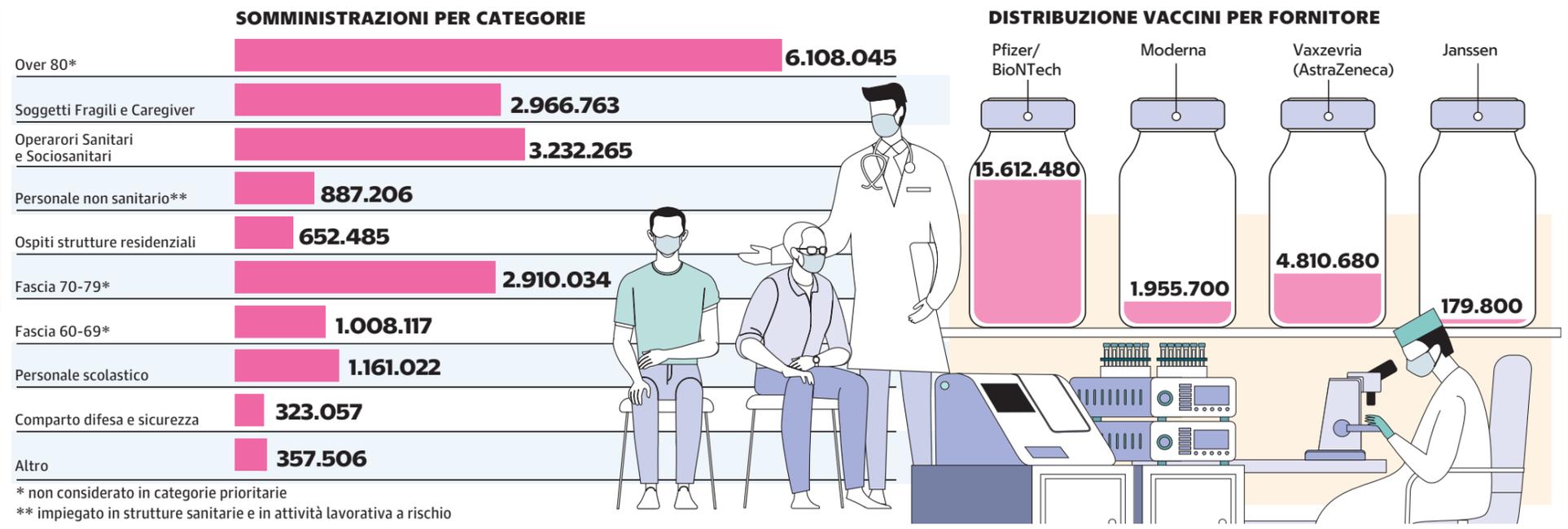
«Ci sono state polemiche sull'uniforme. Io rimango un alto comandante dell'esercito, poi posso andare anche in scarpe da tennis e pantaloncini, ma l'uomo è quello. Per convenzione uno si veste in un certo modo. Ma quando qualcuno mi chiede di fare una riunione, cosa devo portare? Il cervello».

Le Regioni hanno mostrato molti problemi. Incapacità tecnica, mancata volontà di chiedere supporto, o cosa?

«Alcuni territori sono più semplici di altri. Penso ai problemi della Calabria, con la sanità commissariata e due miliardi di debiti. Abbiamo tolto qualche sassolino dall'ingranaggio. Creato hub che non

— “ —
Per le emergenze teniamo da parte l'1,5% delle consegne. E per le forniture con Draghi abbiamo fatto pressione sulle Big Pharma
 — ” —

— “ —
Coperti anziani e fragili la mia idea è di dire a quelli che hanno più di 30 anni, andate e vaccinatevi. Anche senza prenotazione
 — ” —



avevano, e non per incapacità ma per incapienza finanziaria. Anche il Molise e l'Abruzzo hanno chiesto ausilio. E lo stesso la Lombardia, per il sistema informatico: pensate che ieri hanno fatto 115 mila dosi sul totale di 500 mila. Un record, va detto».

Tutti i vaccini che arrivano vengono consegnati alle Regioni?
«Non si può regolare un'attività senza alcuna riserva, perché non saremmo in grado di fronteggiare l'imprevisto. Ho così ottenuto dalla Conferenza delle Regioni di tenere una riserva dell'1,5% di dosi. Le Regioni possono avere dei problemi, e con quelle fiale in magazzino possiamo evitare di mandare indietro fragili, anziani e malati senza dosi».

AstraZeneca ha avuto problemi di consegna. I territori stanno iniziando a fare le seconde dosi, ci sono per tutti?
«L'azienda ha avuto un percorso evolutivo, per essere buoni, che però ha portato a un'ondata di percezione negativa. Le seconde dosi le abbiamo e vanno comunque fatte con lo stesso vaccino. Dobbiamo convincere le persone che è meglio vaccinarsi prima che rischiare la malattia perché si aspetta di fare Pfizer o Moderna, ritenuti migliori».

Quante persone non vorranno vaccinarsi? Come si intercettano?
«Pensiamo ad AstraZeneca, bisogna lavorare sulla comunicazione, far capire che un evento collaterale avverso ha dei valori infinitesimi, molto più bassi di quelli della pillola anticoncezionale. Poi ci sono i no-vax, che nel Nord-Est del Paese raggiungono anche il 18%. Nelle altre Regioni siamo intorno al 10-12%. Il fenomeno è statisticamente rilevante se si sale sopra al 5%, dunque c'è. Quella differenza si può assorbire, ma temo la stagione più calda: pensare che il rischio sia scampato potrebbe farci passare dal "me-vax" al no-vax. Bisogna fare attenzione all'effetto "tana libera tutti"».

E cosa fare con il personale sanitario che malgrado l'obbligo non si vaccina?
«Percentualmente è un numero molto residuale. La norma è chiara e prevede fino alla risoluzione del rapporto di lavoro. Va fatta informazione e formazione. È inammissibile far rischiare i pazienti. Poi, fatto tutto, ci sono i direttori delle Asl, ognuno si prenda le sue responsabilità. Governare tutti con la pacca sulla spalla è bellissimo, ma bisogna raggiungere i risultati. La legge c'è, bisogna fare quello che si deve».

Per la scienza continueremo a vaccinarci per anni. E dunque, la straordinarietà della sua struttura è destinata a diventare ordinaria?
«È probabile che si dovranno fare dei cicli di vaccinazione. Le Big Pharma si stanno attrezzando per la cosiddetta terza dose, anche per le



▲ La visita
Il generale Francesco Figliuolo con il direttore di Repubblica Maurizio Molinari

— “ —

A fine maggio speriamo di avviare le somministrazioni nelle aziende. Abbiamo censito 730 punti, presto altri ne arriveranno

— ” —

Siamo sopra il 95% delle vaccinazioni nelle Rsa. Riaprirle o tenerle chiuse dipende da diversi fattori, noi le abbiamo messe in sicurezza

varianti. Questa struttura ha un compito, fare la vaccinazione degli italiani il prima possibile. Non deciderò io, ma per come la vedo lo straordinario dovrà diventare normale. Di tutto questo non ho mai parlato con il governo, ma penso che dovremo strutturarci per pandemie che saranno poi endemiche. Riguardo al mio futuro, ho fissato l'obiettivo di vaccinare gli italiani. Puntiamo a farlo entro settembre. Poi il presidente del Consiglio deciderà. Io rimango a disposizione dell'Italia, con tutta la mia struttura».

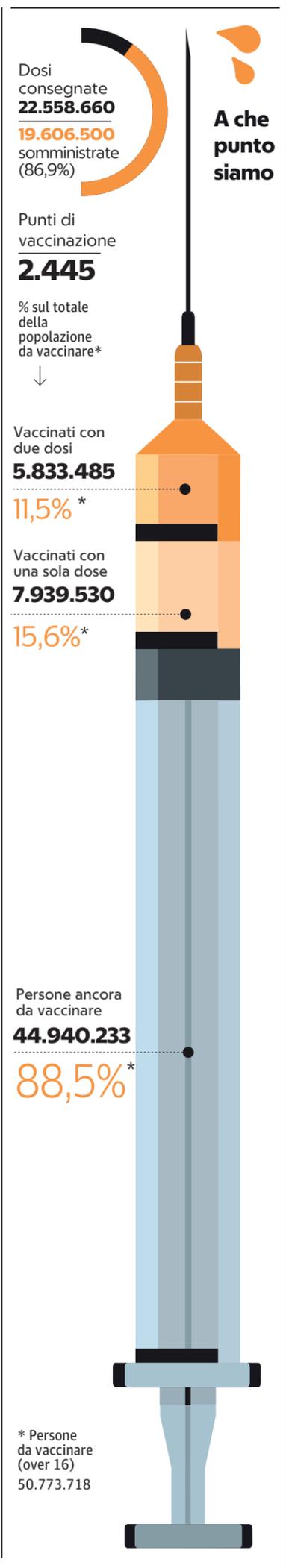
La Germania resta chiusa con un milione di vaccini al giorno. Noi con la metà riapriamo. E c'è anche chi in maggioranza raccoglie firme per abolire il coprifuoco. Come vive tutto questo?
«La primavera da noi è più calda e arriva prima, rispetto alla latitudine della Merkel... Sulla base di queste evidenze il governo ha deciso di dare un po' di respiro. Se facessimo gli scienziati puri, apriremmo nel 2026. Se uno fa solo il mestiere del politico e guarda la pancia di alcune categorie, dice: apriamo tutto e non se ne parli più. Il governo ha preso una decisione bilanciata. Poi tutte le scelte sono e saranno sottoposte a rolling review. Siamo andati avanti con scienza, buonsenso, esperienza, un po' a tentativi. Anche queste riaperture sono una prova».

Il coprifuoco serve ancora?
«Il Cts risponde di norma a queste domande e poi il governo si assume la responsabilità. È chiaro che più vacciniamo, più entriamo nella bella stagione, più i cittadini seguono le regole, meglio va. Scende l'Rt. Se così sarà, ritengo che l'esecutivo andrà verso misure meno restrittive».

Repubblica ha portato avanti una campagna di stampa a favore della generazione più colpita, gli anziani nelle Rsa. Ritieni che ci siano le condizioni per riaprirle, adesso?
«Oggi siamo sopra il 95% delle vaccinazioni nelle Rsa. La mortalità è calata a picco. I più anziani e deboli sono il mio chiodo fisso. I risultati sugli over 80 ci sono stati. Riaprirle o tenerle chiuse, dipende da diversi fattori. Io però posso dire che per quanto mi riguarda le abbiamo messe in sicurezza».

Che immagine le rimarrà, di tutti i suoi incontri in giro per il Paese?
«Ho visto una bella Italia. Persone che si donano per fare il meglio, l'associazionismo, chi lavora presso i centri vaccinali senza sosta e senza orario. Ho anche commesso errori. Sono un po' incazzoso, quando mi fanno tre volte la stessa domanda senza senso reagisco male».

Un ultimo messaggio a cui tiene?
«Davanti a eventi poco comprensibili, l'unica salvezza risiede nella fiducia nella scienza».



Lo sprint delle Regioni

Le prime dieci per dosi somministrate il 29 aprile (tra parentesi la percentuale dei vaccini in rapporto alla popolazione)

Lombardia	111.506 (32,6%)	Lazio	36.741 (32,2%)
Veneto	47.341 (33,4%)	Toscana	36.724 (33,3%)
Piemonte	46.361 (35,2%)	Sicilia	30.350 (28,3%)
Emilia Romagna	43.302 (36,1%)	Puglia	21.486 (31,5%)
Campania	41.110 (29,1%)	Marche	13.086 (35,8%)

Corsa alle fiale Lombardia record e mezzo Paese supera il target

La progressione dell'ultima settimana
Moratti: presto 140 mila vaccini al giorno

di **Viola Giannoli**

ROMA – Dietro l'obiettivo centrato ieri per la prima volta del mezzo milione di dosi di vaccini al giorno c'è lo sprint delle Regioni. Una corsa tutta in salita ma col passo accelerato nelle ultime ore per toccare e superare quota 500 mila. Sono praticamente la metà – 10 su 21 – i territori che hanno raggiunto e sopravanzato il target giornaliero di iniezioni fissato dal commissario all'emergenza Covid, Francesco Paolo Figliuolo. A spingere per lo scatto gli oltre due milioni e mezzo di vaccini arrivati in settimana e la moltiplicazione dei centri vaccinali che ora sono 2438, con gli ultimi 78 che si sono aggiunti rispetto a sette giorni fa.

Più di un quinto delle somministrazioni nazionali totali le ha fatte, da sola, la Lombardia: «Siamo da Champion's League – ha esultato con metafora calcistica il responsabile della campagna vaccinale, Guido Bertolaso – Speriamo di vincere anche lo scudetto». Ieri il record regionale con più di 115 mila vaccinazioni ma la prospettiva, per la vice-

presidente Letizia Moratti, è arrivare a 140 mila ogni 24 ore con l'obiettivo di vaccinare entro l'estate tutti i lombardi con almeno una dose.

Partita male, con 10 mila iniezioni al giorno, la rimonta si è giocata tutta in primavera con l'arrivo di 1 milione e 500 mila dosi, la nuova piattaforma per le adesioni affidata a Poste italiane, la potenza vaccinale dei grandi hub in favore dei quali verranno strategicamente sacrificati i più piccoli e la nuova modalità di prenotazione per fasce d'età che ha scalzato quella per piccole categorie. «Il 98% degli over 80 è stato già vaccinato e così pure il 78% degli over 70» ha detto Moratti. In tutto, la Lombardia ha somministrato 3 milioni e 200 mila dosi.

Ma dal Friuli Venezia Giulia alla Campania c'è anche chi si lamenta: poche dosi

Ma più che al calcio bisognerebbe guardare al ciclismo perché se Milano traina, molte altre Regioni fanno da gregarie alla pedalata nazionale verso l'immunità sebbene le inoculazioni continuino a viaggiare ancora a velocità diverse e la copertura vaccinale dei cittadini tra i 60 e i 79 anni resti in affanno rispetto ad altri Paesi europei.

Il Veneto ha superato le 47 mila iniezioni quotidiane («Un primato» dice Luca Zaia), il Piemonte le 46 mila («Avanti così!» esclama Alberto Cirio), l'Emilia Romagna ne ha fatte più di 43 mila. E con loro, oltre alla Sicilia con oltre 30 mila vaccini e alla Toscana che sfiora il target con 37 mila vaccini («È record» spiega Eugenio Giani), ci sono pure «le piccole» che girano su numeri più bassi ma hanno superato la meta fissata fino a ieri dal commissario: così le Marche, l'Abruzzo, la Basilicata, il Molise, la Valle d'Aosta.

Sotto soglia il Lazio, che gode però del grande vantaggio accumulato in partenza e resta la seconda Regione per dosi totali somministrate: quasi 1 milione e 900 mila. Ora al giorno si fanno 37 mila iniezioni contro le 50 mila richieste, «ma a

stretto giro puntiamo a 40 mila dosi» dice il governatore Nicola Zingaretti, mentre le prenotazioni proseguono a ritmo sostenuto e si è aperto anche alla fascia 18-49 con codice di esenzione per patologie.

Sfiora le 42 mila vaccinazioni giornaliere volute dal generale Figliuolo pure la Campania, ma il presidente Vincenzo De Luca lamenta «un furto e un sotterfugio»: «Siamo senza dosi, 211 mila cittadini campani che avrebbero diritto al vaccino non possono averlo e Pfizer e Moderna da noi arrivano col contagocce». Accusa simile a quella del governatore del Friuli Venezia Giulia,

Massimiliano Fedriga: «Potremmo arrivare a 17 mila iniezioni al giorno, ma mancano le fiale». E allora si sta fermi a 6 mila. «Scarsa però è pure l'adesione, venite a vaccinarvi – è l'appello del presidente – Tra i 60 e i 69 anni il 40% dei cittadini non si è prenotato, tra i 70 e i 79 anni il 25%». Per mantenere e spostare ancora un po' più in là il traguardo giornaliero, ora che la macchina è testata, le Regioni confidano nella puntualità degli approvvigionamenti: «Trenta milioni di vaccini al mese in estate» ha annunciato il direttore dell'Aifa, Nicola Magrini. Un milione al giorno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un'altra settimana in arancione

Variante indiana, test in Salento

I dati sui ricoveri frenano il passaggio della Puglia in zona gialla. La Asl di Lecce sta effettuando verifiche sui contagi fra i rientrati da Nuova Delhi. In Regione primo sì alle visite dei parenti nelle terapie intensive

di **Antonello Cassano**

Niente zona gialla, almeno per un'altra settimana. Per una parte dell'opinione pubblica, ma anche di esperti della sanità, l'ipotesi di un'ulteriore riduzione delle restrizioni in questo momento si presentava comunque più come un rischio che come un'opportunità. Troppo alti ancora i numeri provenienti dai reparti ospedalieri, tuttora quasi al completo nonostante la riduzione dei casi. Così la Puglia resta altri sette giorni in zona arancione. Lo ha stabilito il ministro della Salute, Roberto Speranza, con le nuove ordinanze.

I dati del monitoraggio effettuato dalla cabina di regia nella settimana 19-25 aprile (con ultimo aggiornamento a mercoledì scorso) confermano che la regione è ancora in bilico: la Puglia registra il quarto più alto numero di nuovi casi segnalati nei sette giorni (7mila 958) dopo Lombardia, Campania e Lazio. Dall'altro lato registra un Rt inferiore a 1 (0,92) e una valutazione della probabilità di diffusione del contagio classificata "bassa". Ma ha allo stesso tempo una valutazione di impatto sulle strutture ospedaliere classificata "Alta". Non a caso i segnali più preoccupanti arrivano dai tassi di riempimento delle terapie intensive (al 39 per cento) e dei reparti medici (con tassi di occupazione al 46 per cento). Da qui il giudizio sulla valutazione generale del rischio considerata "Moderata".

Ma a pesare nella valutazione finale non sarebbero stati questi dati. Almeno questo è ciò che ritiene l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, che nei giorni scorsi si era detto fiducioso della possibilità di vedere la Puglia scendere in zona gialla: «I numeri sono da zona gialla. L'unico motivo per cui siamo ancora in zona arancione è perché dobbiamo sta-



▲ **Il ministro**
Roberto Speranza è il titolare della Salute nel governo Draghi

re due settimane in una fascia di rischio e quella appena trascorsa era soltanto la prima settimana». Ma a rappresentare un nuovo elemento di preoccupazione sono i diversi sospetti casi di variante indiana che sarebbero spuntati anche nella nostra regione. Al momento l'istituto zooprofilattico sta valutando cinque tamponi positivi relativi a cittadini indiani che di recente sono tornati dall'India. Di questi, tre sono risultati positivi a variante inglese. Sugli altri due gli esami di sequenziamento si concluderanno martedì prossimo. Ma ci sono altri cinque casi so-

spetti. È quanto confermano dal dipartimento Prevenzione dell'Asl di Lecce. Si tratta sempre di cittadini indiani, tutti paucisintomatici (soltanto uno è andato al pronto soccorso a Galatina due giorni fa). I loro tamponi risultati positivi sono stati inviati ai laboratori di analisi per effettuare approfondimenti e capire se i cinque siano affetti da variante indiana.

Sul fronte dei contagi si registrano anche buone notizie dall'Asl Bari. Nella settimana tra il 19 e il 25 aprile i nuovi casi di contagio nei 41 comuni dell'area metropolitana di Bari sono stati 2mila 572 con un tasso sceso a 209,1 casi per 100mila abitanti. Bari con 206,8 casi si attesta sotto il dato medio complessivo. Sul fronte vaccini risultano essere del tutto terminate le scorte di AstraZeneca. I primi rifornimenti arrivano oggi con un carico di 5mila 300 dosi Moderna, 3mila 300 dosi Janssen e 38mila 700 dosi AstraZeneca. La campagna vaccinale proseguirà anche oggi. Dalle 8 alle 18 saranno aperti i 32 ambulatori ospedalieri del Policlinico di Bari per la somministrazione delle seconde dosi ai pazienti oncologici. Sempre oggi a Foggia sarà attivato il nuovo hub vaccinale allestito all'interno dell'Ente Fiera. Novità arrivano anche per l'assistenza ai pazienti. La Terza commissione consiliare ha approvato la proposta di legge per assicurare gli incontri tra pazienti in condizioni critiche, vale a dire in terapia intensiva, e i loro familiari. Si tratta di una proposta fortemente voluta dal consigliere regionale del gruppo misto Antonio Tutolo, che nei giorni scorsi per sollecitare l'attenzione del governo regionale sul tema aveva anche allestito una tenda all'ingresso del consiglio regionale. Ora la sua proposta di legge approvata in commissione definisce le modalità e i tempi delle visite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bollettino

Trentasette vittime: 12 nell'area metropolitana di Bari. Più di 1.300 i nuovi casi

1.344

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati dopo aver passato al setaccio 13mila 296 tamponi, un dato in linea con la media giornaliera dei test esaminati nella regione. Il tasso di positività è a quota 10 per cento: due punti in meno rispetto al giorno precedente

5.873

Le vittime

Gli ultimi decessi accertati sono 37, un terzo dei quali (12) nell'area metropolitana di Bari. Ma la provincia con più morti è quella di Lecce, dove si sono contate 17 vittime nelle ultime 24 ore. Nessun decesso nella provincia Bat



47.592

Gli attualmente positivi

Continua a scendere il numero dei pugliesi ancora alle prese con il virus: una dinamica che si deve anche agli ultimi 2mila 144 guariti registrati nel database della Regione. In isolamento domiciliare restano 45mila 737 persone

1.855

I ricoverati

Anche sul fronte degli ospedali i numeri sono in calo, ma la discesa è lenta e occorre tener conto del numero delle vittime. Fra i reparti di area medica e quelli di terapia intensiva ci sono 33 ricoverati in meno rispetto a giovedì scorso

BARI La Puglia resta in zona arancione almeno fino a domenica 9 maggio. Nonostante le speranze di miglioramento con una ricercata zona gialla (che avrebbe consentito la riapertura di numerose attività commerciali e il libero spostamento fra comuni) la realtà non sfugge dai numeri e ai parametri fissati per la verifica periodica. Troppi i pazienti ricoverati in ospedale (1.855), ben al di là della media nazionale, e un focolaio registrato in un ospedale (Santissima Annunziata di Taranto). A Galatone, nel Salento, contagi raddoppiati e il sindaco ha scritto una lettera ai cittadini. Il sistema di difesa dalla pandemia, predisposto dalla Regione, non ha dato ancora i frutti sperati. Eppure, l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, si era detto ottimista sul passaggio in zona gialla, ma il ministro della Salute, Roberto Speranza, ha deciso diversamente sulla base del report settimanale della Cabina di regia. L'Rt, che due settimane fa era allo 0,84 e salito allo 0,9 quindi sotto il limite dell'1.

Il virus circola ancora. L'ultimo bollettino diffuso dalla Regione indica 1.344 casi positivi su 13.296 tamponi effettuati (tasso al 10,1% oltre il doppio del 4% nazionale): 320 in provincia di Bari, 132 in provincia di Brindisi, 169 nella provincia di Taranto, 284 in provincia di Foggia, 183 in provincia di Lecce, 257 in provincia di Taranto, 4 casi di residenti fuori regione, 5 casi di provincia di residenza non nota sono stati riclassificati e attribuiti. Sono stati registrati anche 37 decessi (5.873 dall'inizio della pandemia). I pazienti guariti sono 181.376 i pazienti guariti mentre il dato precedente indicava 179.232 (più 2.144). Scendono le persone attualmente positive di 837 unità da 48.429 a 47.592. Il punto dolente resta l'occupazione delle strutture ospedaliere. I pazienti ricoverati sono 1.855 mentre (meno 33 rispetto all'ultima rilevazione). Ma in termini percentuali e assoluti il valore è ampio. L'Agenas (Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali) indica una percentuale di occupazione delle terapie intensive del 38% a fronte di un livello di guardia fissato al 30% (la media nazionale si attesta al 29%). Al di là dei parametri normali anche la presenza di malati nell'area Covid non grave:

positivi

320

nel Barese

284

nel Foggiano

37

deceduti



Doccia gelata sulle riaperture La Puglia rimane in zona arancione

1.855

sono attualmente i ricoverati per Covid negli ospedali pugliesi. La pressione sulle strutture sanitarie è ancora piuttosto alta.

2.144

sono i pazienti guariti nella giornata di ieri. Dall'inizio della pandemia ad oggi in Puglia i guariti sono 181.376

837

La riduzione dei casi positivi in Puglia. Attualmente sono 47.592 mentre ieri erano 48.429, un segnale del calo dei contagi

rappresentano il 43% dei posti totali con una soglia d'allarme al 40% (in Italia la media è del 30%). I valori assoluti, invece, indicano 224 posti di terapia intensiva e 1.631 di area Covid non grave. Per capire lo squilibrio rispetto allo scorso anno (ovvero la prima ondata) basti pensare che alla stessa data i pazienti in terapia intensiva erano 42, mentre quelli in area Covid non grave 439. I pugliesi positivi a quella data? Al 30 aprile 2020 erano 2.468 (dopo un anno sono 47.592).

Nella provincia di Bari, invece, continua per la terza settimana consecutiva una flessione. Nel periodo 19-25 aprile le nuove positività sono calate a quota 2.572 con una incidenza settimanale per 100mila abitanti scesa a 209,1. La città di Bari, con 652 nuovi casi e un tasso di 206,8 si attesta sotto il dato medio complessivo. «La situazio-



Il manager
Vito Montanaro



Vito Montanaro
Ci sono ancora piccoli focolai domestici incentivati dagli incontri negli ambienti chiusi Usare la mascherina vale quanto un vaccino

ne è in lento ma costante miglioramento - analizza Vito Montanaro, capo del dipartimento Salute della Regione Puglia - e dobbiamo tenere alta la guardia. Restano ancora i piccoli focolai domestici che sono incentivati dagli incontri negli ambienti chiusi. La raccomandazione è sempre la stessa: usare la mascherina che vale quanto un vaccino».

Infine, in attesa del Digital green certificate, la Regione ha deciso di rilasciare la «Certificazione verde» che permette l'ingresso e l'uscita da regioni rosse e arancioni, oltre che per motivi di lavoro, salute o necessità, anche per altri motivi. Può essere rilasciata a chi ha completato il ciclo vaccinale, a chi è guarito dal virus e a chi ha un test molecolare o antigenico negativo.

Vito Fatiguso
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casi non gravi

Visite ai pazienti C'è il via libera nelle Intensive

La commissione Sanità del Consiglio regionale pugliese ha approvato la proposta di legge per permettere le visite ai pazienti Covid e non ricoverati in condizioni critiche in terapia intensiva. La proposta era stata presentata dai consiglieri Antonio Tutolo (Misto), che per protesta nei giorni scorsi si è pure incatenato davanti al Consiglio, Fabiano Amati (Pd) e Alessandro Leoci (Con Emiliano). Tutolo, durante la discussione, ieri ha messo in risalto lo spirito dell'intervento: la pandemia ha isolato i ricoverati dai parenti, con pesanti ricadute psicologiche e cliniche, per questo è necessario «rimettere il centro il paziente, la parte più debole», ha detto.

L'assessore alla sanità Pierluigi Lopalco ha condiviso «il percorso di legge ragionato», ma ha sottolineato che è necessario «contemperare misure igienico-sanitarie con un'esigenza familiare sacrosanta». La pdl chiede ai direttori sanitari di adottare con urgenza il «Documento di umanità e sicurezza» per consentire visite su appuntamento in ospedale a pazienti in fase di criticità clinica. Inoltre all'unanimità la commissione Sanità del Consiglio regionale ha approvato la proposta di legge del gruppo Pd, primo firmatario il capogruppo Filippo Caracciolo, che punta a favorire la permanenza nel servizio sanitario pugliese dei medici specializzati attraverso contratti di formazione.

R. P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'illusione
Sopra
i ristoratori
baresì
mentre
sistemano
i tavoli
per la zona gialla

La scienza

di Lucia del Vecchio

BARI La Puglia resta in fascia arancione. E il mondo sanitario tira un sospiro di sollievo, anche se i colori, per chi è in prima linea a combattere il virus, sono più che altro un'arma di distrazione di massa dal punto focale: il virus non sparisce e non bisogna reiterare gli errori di un anno fa, quando del Covid non si sapeva granché. Responsabilità individuale, tamponi a tappeto, tracciamento e accelerazione della campagna vaccinale le parole d'ordine. La pressione sugli ospedali è ancora forte, la curva dei nuovi contagi scende troppo lentamente, mentre il virus circola ancora velocemente, complici le famigerate varianti.

A partire da quella inglese che, come spiega Maria Chironna, docente di Igiene dell'Università di Bari e coordinatrice della rete dei laboratori che si occupano della sorveglianza epidemiologico-molecolare, ha preso ormai il sopravvento in Puglia sulla versione originale del Covid 19, causando più contagi, ricoveri e malattia grave. «Ma c'è anche la variante brasiliana e probabilmente anche altre, compresa quella indiana - sottolinea

I medici in prima linea «La guardia resti alta, le varianti fanno paura»

Da Chironna a Calabrese monito ai politici



Maria Chironna
Non sappiamo cosa succederà nella stagione estiva



Vito Delmonte
Evoluzione grave della malattia tra i 60 e 70 anni



Nicola Calabrese
Ad ammalarsi e morire sono i più giovani

Chironna - su cui non escludo ci possano essere novità fra qualche giorno». Il problema quindi è l'impatto che la circolazione di queste varianti potrà avere in termini di aumento di casi e di pressione sul servizio sanitario e come prepararsi alle inevitabili riaperture. «Occorre mantenere alta la guardia - continua la virologa - perché le varianti stanno condizionando l'andamento della curva epidemica in maniera significativa. Non sappiamo cosa succe-

derà nella stagione estiva, perché il quadro epidemiologico, rispetto alla ondata dell'anno scorso, è completamente diverso».

Le riaperture, secondo Chironna «devono comportare un maggior controllo». Il che significa «fermo restando la vaccinazione, implementare gli screening di massa con i tamponi rapidi antigenici e molecolari, imponendoli anche ai turisti e alle strutture ricettive e arruolare a questo tutta la rete.

L'attività capillare sul territorio va potenziata alla luce delle riaperture».

Invita a responsabilità e cautela Vito Delmonte, direttore di Anestesia e Rianimazione dell'Ospedale Miulli di Acquaviva. «C'è una riduzione della pressione sugli ospedali, ma non è ancora significativa - spiega - L'esperienza che abbiamo vissuto in quest'ultimo anno ci insegna che la guardia deve restare sempre alta, al di là dei colori». L'età media dei casi gravi si è molto abbassata. «In terapia intensiva ci sono pochi pazienti ultraottantenni, anche perché in gran parte oggi sono stati vaccinati - sottolinea Delmonte - invece riscontriamo una evoluzione grave della malattia nella fascia 60/70 e anche sotto i 60. Spesso con delle co-morbilità importanti, tra cui l'obesità, che aggravano il quadro clinico e, purtroppo, su 10 pazienti, ce la fanno in media in 4 o 5. La variante inglese ha reso più aggressiva la malattia. I pazienti adesso si aggravano in pochissimo tempo in maniera irrimediabile».

I medici base, sentinelle sul territorio, sono per la «cautela - sostiene Nicola Calabrese, segretario Fimmg Bari - Le varianti aggravano il quadro. Ad ammalarsi e morire sono pazienti più giovani, ma fragili per la presenza di patologie che facilitano il virus, e non ancora vaccinati. Ecco perché stiamo spingendo molto per ottenere più dosi. Proprio per mettere in sicurezza queste persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La campagna

di Lucia del Vecchio

Pronte nuove 50 mila fiale Arriva la seconda iniezione per i pazienti oncologici

BARI Il Primo maggio pugliese si apre con appena il 24,11% della popolazione ad aver ricevuto una prima dose del vaccino anti Covid 19 e solo il 7,84% anche la seconda. La Puglia, ottava nella classifica nazionale, ha somministrato l'88% delle dosi consegnate: 1.263.108 su 1.425.435. Ne restano, quindi, in frigo 162.327, di cui 131.146 dosi di Pfizer, 26.316 di Moderna, 5.942 di Janssen e zero Astrazeneca con cui sono state vac-



Negli hub Priorità agli anziani

cinatate 313.977 persone e la quasi totalità attende la seconda dose. Ma a Taranto torna la vaccinazione «a sportello» proprio con Astrazeneca.

Oggi e domani, infatti, la Regione fa sapere che «i residenti a Taranto e provincia con età pari o superiore ai 60 anni (nati fino al 31 dicembre 1961) che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità o con diversa abilità grave, anche se non prenotati, potranno vaccinarsi nell'area

parcheeggio del Centro Commerciale Porte dello Jonio». In mattinata sono attesi a Bari i furgoni Sda, corriere espresso di Poste Italiane, per la consegna di 38.700 vaccini Astrazeneca, 3.300 dosi di vaccini Janssen e 5.300 Moderna. Il Policlinico di Bari, intanto, «celebra - dice il direttore generale, Giovanni Migliore - la festa del lavoro con una grande giornata di vaccinazioni». In 32 ambulatori ospedalieri saranno somministrate 2.119

secondo dosi di Pfizer ai pazienti oncologici. E se il consigliere regionale di FdI, Luigi Caroli, denuncia «i disservizi ai danni dei cittadini brindisini dove è tutto fermo inspiegabilmente fino al 6 maggio», è il presidente della commissione Bilancio, il Pd Fabiano Amati a sottolineare che «si procede stancamente e purtroppo anche le vaccinazioni dei fragili vanno a rilento. Nella giornata di ieri sono stati vaccinati, infatti, solo 1.935 fragili, mentre residuano ancora 291.636».

Protestano Cgil, Smi, Sime, Snami e Ugs perché «la gran parte dei lavoratori della medicina generale, all'antivigilia della festa del lavoro, è stata ignorata dagli organi istituzionali regionali, aziendali e dal sindacato più rappresentativo della medicina generale convenzionata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA